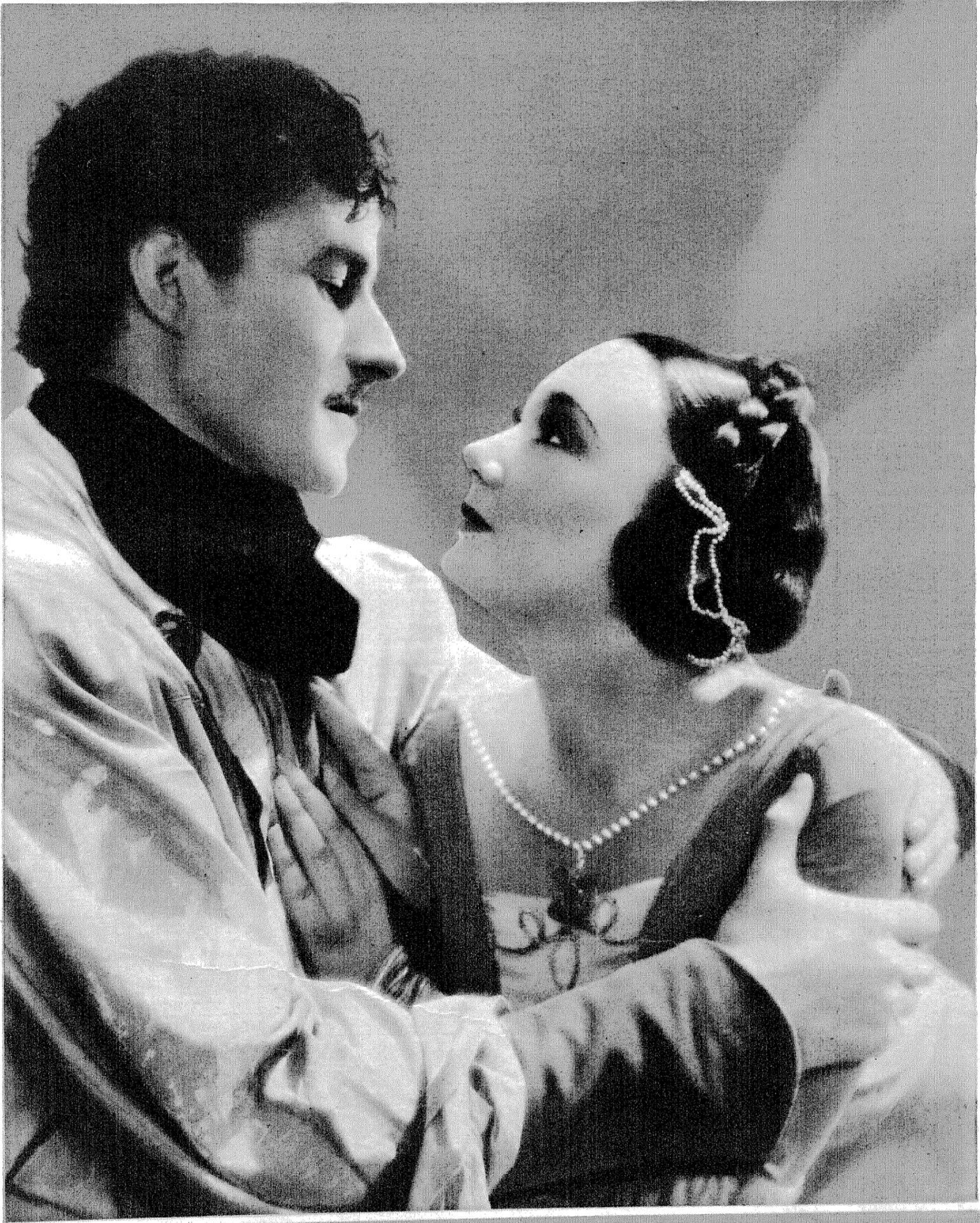


# Cinema Illustrazione

Anno X - N. 45  
6 Novembre 1935 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



ELSA MERLINI  
con Amedeo Nazzari in "Ginevra degli Almieri" diretto da Guido Brignone. (Prod. I.C.A.R.).

**Abbonamenti:**  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

**Pubblicità:**  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna L. 3.00

**Maisie.** Ti calunni pensando che la tua lettera possa essere la più stupida di quante ne ho ricevute: molti creditori, per esempio, mi scrivono comunicandomi che se non pagherò entro il tale giorno potranno capitarci cose spiacevoli. Sia detto fra noi, che cosa potrebbe capitarci di spiacevole? Con gli uscieri di Tribunale io sono ormai in una simpatica dimestichezza; spesso leggo loro qualche mia novella, e generalmente essi, venendo ad apporre i suggelli, conducono anche le loro mogli e i loro bambini. Chiacchieriamo, i bimbi giocano col mio piccolo Peppino (ai suggelli), e il tempo passa piacevolmente. Ci fu un periodo in cui i miei guadagni chi sa come crebbero; incontrai in Galleria il capo degli uscieri, che mi disse in tono di rimprovero: « Se lo fate perché non mi volete più in casa vostra, ditelo francamente ». « Macché — dissi profeticamente. — Vedrete che non durerà, la nostra, bella amicizia non può finire così ». Andammo a prendere il vermetto ed egli mi mostrò il suo nuovo timbro per i suggelli. Disse che era una meraviglia. Disse che bastava la più lieve pressione della mano a farlo funzionare. Disse che aveva sognato di poterlo inaugurare in casa mia. « Volete che nell'attesa continui ad adoperare il vecchio timbro? » disse, e ci separammo inteneriti. Intelligenza, sensibilità, eleganza, carattere un po' debole denota la tua calligrafia.

**Moema.** Macché: per essere brasiliana tu scrivi l'italiano meglio di me. Se hai al Brasile qualche piantagione di caffè, fammene mandare qualche sacco: voglio vedere se, imponendo alla mia cara Sonia di consumarlo tutto in un paio di giorni, riesco ad avere una tazza di caffè come si deve. Poi voglio prenderne qualche chicco e mostrarlo improvvisamente al proprietario del bar all'angolo, dicendo: « Che cos'è questo? ». Son curioso di vedere se, e dopo quanto tempo, egli risponde: « Caffè ». Com'è bello quel punto della tua lettera dove tu scrivi: « Se sapessi come mi divertono le tue indovinate risposte! Sei simpaticissimo e mi piacerebbe tanto conoscerti. Probabilmente ciò non succederà mai, ma è permesso dirlo, come si dice: Oh come mi piacerebbe avere un milione! ». In realtà, dire che mi lusinghi è dir poco. Paragonarmi a un milione! Mi par quasi di odiare la mia cara Sonia. Mi dice « Tu sei il mio amore », mi dice « Tu sei il mio bandito dalle dita di raso, il mio giaguaro dalle zanne di velluto », ma mai, mai che mi dica: « Tu, Giuseppe, sei il mio milione ». Tutte così le donne, amano amano, ma quando si tratta di spendere... Intelligenza, eleganza, carattere un po' debole e ineguale, sensualità rivela la calligrafia.

**Greta a Fredric.** Finiscila con la Garbo, o almeno promettimi di venire qualche volta a trovarmi al manicomio. Ora hai capito che Greta è innamorata di Fredric March, e che perciò è fuggita in Svezia. Può darsi, però io non c'ero e non desidero essere immischiato in questa faccenda. Non voglio essere citato come testimone se la moglie di Fredric March approfitta di un treno popolare per la Svezia e va a rompere la testa a Greta.

**Napoleone A.** La Garbo non si è fatta viva, quest'anno a Venezia, ma ciò non le ha impedito di essere, con « Anna Karenina », la più « presente » di tutte. Ci ho piacere per l'arte, e per tutte le persone superficiali che fanno confusione tra l'arte di Greta e le sue leggende pubblicitarie, che il diavolo se le porti. (Le leggende, si capisce; per le persone, anche disapprovando, io nutro il massimo rispetto). L'attuale indirizzo della Garbo lo ignoro. Con vivo piacere, perché mi basta sapere che il suo film è qui e si darà presto.

DAL REGISTA



— Maestro, e il provino di ieri sera com'è andato?  
— Malissimo...  
— Poca luce?  
— No, troppa, così mia moglie se ne è accorta...  
(dis. di Guarenschi)

**Rosa illanguidita.** Ancora voi, ancora voi che mi amate. Fortunatamente si tratta di un amore che vi consente di passare beatissimi giorni in riviera, di uno di quegli amori infernali sì, ma suscettibili di scaricare la loro potenza malfica in un paio di lettere all'anno. Me ne scrive assai di più il mio sarto, e da ciò deduco che l'odio è una passione più forte dell'amore. Non temete che io mi serva dell'indirizzo vostro per cercare di raggiungermi: nell'amore io sono un fiore

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

che preferisce essere colto. Nell'aiuola in cui nacqui qualcuno lasciò distrattamente cadere un volumetto, il codice penale, aperto proprio alla pagina che tratta delle pene riservate agli uomini sorpresi con donne sposate; e ciò decise di tutto il mio avvenire floreale. Sono lieto che voi mi consideriate un gentiluomo: ciò mi si dice spesso, generalmente tutte le volte che mi si priva ingiustamente di qualche cosa. Io penso che il gentiluomo ideale, perfetto, o meglio il gentiluomo che rischia a farsi considerare tale da tutti, non esista: altrimenti egli dovrebbe essere un signore al quale fosse stata tolta anche la camicia. Quella mia novella mi pareva abbastanza chiara: il giovanotto ci rimette la virtù della ragazza ed è inoltre causa che la donna desiderata, e che lo desiderava, ritorni invece al marito. Una novella di cui potrei essere protagonista io stesso se nell'amore le cose mi andassero come mi vanno negli affari. Vi ringrazio dell'esortazione a scrivere altre novelle, molte novelle; ma non posso scriverne più di quante l'editore è disposto a pubblicarne. Grazie anche dell'invito a raggiungermi in riviera per vedere « quante dolci cose il bel panorama infonde nell'anima ». Per gustare certe cose bisogna trovarsi nello stato d'animo adatto. E in questo momento io sono troppo oppresso dalla crudeltà dei miei nemici. Non potrei vedere il minimo specchio d'acqua, salata o dolce che fosse, senza desiderare di immergermi la testa dei miei nemici e di contare fino a mille. Come dite? Che sono crudele anch'io con i miei nemici? Maledizione, è vero; ma una volta non ero così, mi hanno guastato loro.

**Effrena.** Poiché non sei stato soltanto sulle Dolomiti, ma anche al mare, torno a dirti « Beato te ».

Intanto io scrivo febbrilmente cartelle e cartelle (fermandomi soltanto per bere qualche uovo e per chiedermi perché le scrivi): così è la vita. Quel libro purtroppo non ho avuto ancora tempo di leggerlo, ma tutti mi hanno detto che è molto bello. Bravo, a me piacciono i giovani che amano leggere, e che sanno distinguere, in letteratura, il bello difficile da quello facile. Io ho il vizio di nascondere qua e là, nelle mie prose, qualche espressione apparentemente innocua, ma sottilmente umoristica. La nascondo così bene che poi io stesso non sono più capace di ritrovarla. D'accordo sul Cinema; « Darò un milione... » non deluderà certo le tue aspettative, come non ha deluso le mie. È delizioso. Tu ti vai facendo un ragazzo sempre più intelligente, ed io sinceramente ne godo. Certi ostacoli a i giovani, io invece mi rallegro di vederli correre verso la fortuna, e tutt'al più mi raccomando loro per un posto di segretario.

**Una lady di Firenze.** « Avete tanto spirito, tanta arguzia, che riuscite a distinguere il mio pensiero dalle comuni, monotone occupazioni ». Grazie, ma speriamo che tu non sia sposata, o almeno che tuo marito non sospetti mai, assaggiando il primo cucchiaino di minestra, chi ha distolto il tuo pensiero dalla comune, monotona occupazione di cucinarla secondo le regole. « Passaporto rosso » e « Darò un milione... » sono in corso di proiezione. Vedrai che De Sica (tu lo adori, milady, e felice lui) non poteva essere usato meglio. Quando darò il mio nuovo romanzo in « pasto al pubblico »? Non so: più vedo i rendiconti dei miei libri precedenti e più mi viene il sospetto che il pubblico soffra di inappetenza. E la percentuale di pepsine nella mia prosa non è alta. Sensibilità, fantasia, un po' di egoismo denota la calligrafia.

**Eugenia quindicenne.** Vorrei proprio sapere perché scrivi « Eugenia » con l'y. Se non è ereditaria, cerca di liberarti di questa abitudine. Come fanno le mie corrispondenti a essere innamorate di attori cinematografici? Ah, se sapessi come fanno non avrei più nulla da chiedere alla vita. Forse esse si innamorano di Gabriele o di March, allo stesso modo con cui tu scrivi Eugenia con l'y. E lascia che io difenda un poco il mio sesso: sono disposto a giurare che i giovanotti innamorati di Greta o di Marlene sono nettamente inferiori di numero alle signorine innamorate di Clark o di Fredric. E se mi sbaglio, la colpa è tutta delle signorine. Se esse dessero un po' più retta a quei poveri giovanotti... Il mio vero nome l'ho detto mille volte, ora non posso più, comincio a desiderare di essere un altro. Intelligenza, fantasia, volubilità, rivela la calligrafia.

**Cleon.** Quella tua amica ha fatto molto bene a consigliarti di leggere « Piccola » tutte le settimane. È il più interessante giornale di varietà e di curiosità che tu possa leggere e costa solo 40 centesimi, quindi non sbilancia nessuno.

**Il mare, che passione!** Non ho fatto vacanze, quest'anno. Qualcosa, quando guardavo nei miei forzieri, mi diceva che gli albergatori non mi avrebbero accolto con quello slancio che caratterizza la vera, la sana ospitalità. E neppure i miei bambini sono andati al mare; proprio nel periodo più adatto ai bagni lessi una novella di un allievo di Poë, che parlava di un albergatore che si era rifiutato di restituire un bambino al padre, con la scusa che prima gli si doveva pagare il conto. Noi scrittori, che lavoriamo tanto di fantasia, siamo poi quelli che ci lasciamo più di tutti impressionare dalle trame dei racconti allucinanti. Vorrei sapere perché dovrei ringraziarti quando mi mandi i programmi delle feste che si danno al tuo paese. Le hai godute tu, le feste, o le ho godute io? Questo è il punto, come diceva l'agredito al commissario, mostrandogli, con l'aiuto di un tremendo bernoccolo, dove aveva ricevuto la bastonatura.

**Leny italo-americana.** Perché, poi, temere le mie risposte? Dato il mio estremo bisogno di denaro c'è da temere se mai le mie domande. Ho trasnascio le tue preghiere al direttore e penso che ne terrà conto, egli ama tanto le preghiere che non sono mie. Davvero vorresti conoscere il mio nome

## QUANDO IL CUORE INVECCHIERÀ VALZER

dal film Metro-Goldwyn-Mayer  
« LA NOTTE È PER AMARE »  
Versi di M. GALDIERI Musica di S. ROMBERG

**I.**  
La gioventù  
Non torna più.  
Solo l'amore la può prolungar...  
S'ineccherà,  
Ma resterà  
Vivo il ricordo d'amor!

**RITORNELLO:**  
Quando il cuore inveccherà  
Non potrà più sognare...  
Un sol bacio ritorna  
Nel cuor che sa ricordar!  
Perché dammi ancor  
Un bacio d'amor,  
Che quando il tempo passerà  
Per me la vita sarà!

**II.**  
E quando tu,  
Cara, mai più  
Mi bacerai, più fedele il mio cuor  
Ricorderà  
La voluttà  
D'ogni carezza d'amor!

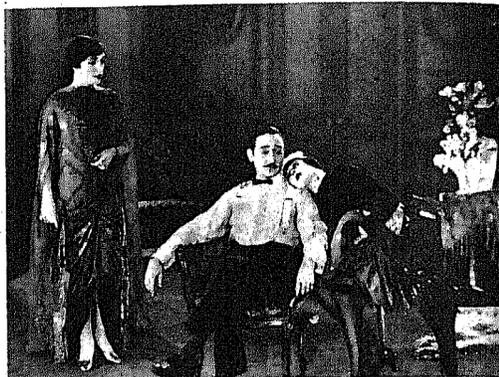
EDIZIONI CURCI S.A. - MILANO  
GALLERIA DEL CORSO, 4 - MILANO

per sapere se hai già letto qualche mio libro? No, non ne hai letto nessuno, e non hai mai letto neppure questa rubrica, altrimenti, dato che in ogni numero ho occasione di dire il mio nome, saresti ormai stufo di sentirlo ripetere. Intelligenza, sensualità, astuzia rivela la calligrafia.

**Il don... Giuseppe.** La tua « istintiva, potente simpatia per le donne » non mi riesce nuova. Ora che ci penso, l'ho riscontrata in tutti i giovanotti della tua età, e anche in me stesso. Mediante un rapido calcolo mi convinco anzi che questa « istintiva, potente simpatia per le donne », col passar degli anni (non molti, però) non è affatto diminuita in me. Dunque, se tu ti preoccupi, che cosa dovrei fare io? Sono invece filosofo, lascio che duri quanto vuole, questa « potente, istintiva simpatia per le donne ». « Magari passerà — penso — forse chi sa, conoscendole meglio... ». Tu poi mi chiedi di dedurre dalla tua scrittura se la maggioranza delle donne si sentirà attratta da te. Se è per mezzo di lettere che tenterai la loro conquista, credo di no, perché la tua scrittura è alquanto faticosa a leggersi. Scherzi a parte, sei ancora molto giovane, se credi che esistano dei « dongiovanni ». L'amore è come l'aria: ce n'è per tutti, ciascuno ne respira quanto gliene occorre, nulla di più. E in ogni caso tu augurarti di amare moltissimo una donna sola e non di averne, con poco amore, cento. I più interessanti romanzi d'amore sono quelli con due soli personaggi. Intelligenza, sensualità, carattere debole denota la calligrafia.

**Migliarino (Ferrara).** Sei molto gentile quando dici che in fatto di cinematografio io sono uno dei pochi che capiscano qualcosa. Però io sono ottimista: penso che ci siano moltissimi che fingono di non capirne nulla: tu però hai torto a dire che la scelta degli allievi non dovrebbe essere limitata a quelli che hanno un titolo di studio. Per ora c'è bisogno di decine di allievi, non di migliaia, e perciò è meglio che la selezione sia più severa. Inoltre la percentuale di possibili attori sarà sempre maggiore fra i giovani che guadagnandosi un titolo di studio hanno dimostrato di

C'ERA UNA VOLTA



Adolfo Menjou in « La granduchessa e il cameriere » che Paramount riedita in questi giorni per l'interpretazione Bing Crosby

possedere una certa intelligenza (oltre alle qualità fisiche). Può darsi che, come tu dici, tutto sia possibile, in campo cinematografico, a chi possiede ingegno e tenacia; ma perché allora a chi possiede ingegno e tenacia non dovrebbe essere possibile di conseguire, magari in tempo relativamente breve, la licenza ginnasiale? Ascolta ancora questo: sembra che Marshall sia privo di una gamba, e cioè che abbia una gamba di legno, e tuttavia egli è un ottimo attore; ma questo dimostra forse che quando le case cinematografiche vogliono creare un nuovo ottimo attore debbano andarlo a cercare fra i giovani privi di una gamba? Anche se ti capita di vederle sottobraccio, cerca di non confondere mai, caro, l'eccezione con la regola.

**Biribi.** Acquista il numero speciale del *Secolo Illustrato*: oltre ad una serie di studi su tutti i precedenti dell'odierno conflitto, ti dà una grande carta geografica a colori dell'A. O. Costa una lira. **Mar-Mat.** Non credo vi siano cure; però soltanto un medico può darti una risposta precisa. Io non sono medico, questo l'ho sempre ammesso, anche senza esservi costretto con la forza. La gente può vivere o può morire, io non c'entro minimamente.

**Dottor H.** Non so. Dopo quel film non ha fatto altro. Prova a indirizzare presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Il Super Revisore

## MENTOFORMIO FIALA

Insuperabile collutorio gargarismo dentifricio contro le malattie della BOCCA e della GOLA di immediata efficacia. Chiedetelo in tutte le Farmacie o inviando lire 3 alla FARMACOTECNICA ITALIANA VIA BELLOTTI N. 8 - MILANO Aut. It. Prefettura di Milano N. 5394 del 21-9-35 XIII

## SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico « Mæmer » di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso « Mæmer » e vedranno infaillibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, racco, e segreto anticipato vaglia di L. 10,60 al

D. G. CIELLE Via Vitruvio N 30 C - Milano

Innumerevoli attestati volontari ostensibili.

## SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI Rendono bella e vitale la capigliatura Vendono ovunque - Catalogo profumerie gratis F.III CADEI - rlp. C - Via V. Hugo, 3 Milano

Leggete «PICCOLA»

Le più leggiadre mani che si conoscono sono quelle a cui la crema DIADERMINA ha conferito tanta bianchezza, leggerezza e dolcezza da farle sembrare quasi immateriali.

# Diadermina

Crema sovrana per la pelle

Tubetti da L. 4 - Vasetti da L. 6, e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Concella N. 36 - Milano

# Chi vincerà?

UN SENSAZIONALE INCONTRO DI CALCIO FRA DUE SQUADRE DI STELLE "VECCHIE GLORIE" CONTRO "GIOVANI SPERANZE"

Dinanzi al numero sempre crescente delle nuove venute, e alla minaccia grave che esse costituiscono, le stelle americane hanno deciso di provocare queste ultime a un singolare combattimento. Ma, ad evitare che in questo combattimento prevalga il valore che si può attribuire ad un'artista in particolare, le rivali non si misureranno a coppie, bensì a squadre selezionate. Due gruppi di undici artiste ciascuno sono stati quindi costituiti dalle parti avversarie e stanno per affrontarsi: la squadra delle « Vecchie Glorie » e quella delle « Giovani Speranze ».

Le une vogliono vincere per non essere detronizzate, le altre vogliono vincere per salire. Gli scopi, in fondo, sono identici, e cioè dominare nel mondo di celluloido.

Secondo le ultime notizie che ci pervengono da Hollywood, possiamo dare qui la formazione delle due squadre:

**Greta Garbo; Marlene Dietrich, Kay Francis; Myriam Hopkins, Mae West, Jeanette Mac Donald; Jean Harlow, Janet Gaynor, Claudette Colbert, Joan Crawford, Dolores Del Rio.** Contro:

**Shirley Temple, Ginger Rogers, Katherine Hepburn, Ruby Keeler, Simone Simon, Betty Galian, Maureen O' Sullivan, Jean Parker; Myrna Loy, Jean Arthur, Anna Sten.**

La squadra delle « Vecchie Glorie » avrà in Greta Garbo un portiere formidabile. Incontestabilmente la svedese è la più celebre di tutte, colleghe e avversarie, e da oltre undici anni si esibisce strabiliando. Ha subito un leggero declino di forma in questi ultimi tempi, ma sembra accusare un sicuro ritorno con « Anna Karenina ».

Il suo gioco calmo e sobrio e il suo sangue freddo le hanno permesso fin qui di respingere ogni attacco anche il più pericoloso. Greta Garbo sarà protetta da due terzini di diverso temperamento, ma di indiscussa utilità. Marlene Dietrich, tedesca, sotto il fuoco dei tifosi di tutto il mondo da circa sei anni. Si è formata in Germania, ed è soprattutto per il notevolissimo gioco di gambe in « Angelo blu » che si è fatta notare e acquistare in America. Notevole la sua prontezza nello sventare un attacco e nel re-

spingere le giocatrici avversarie. Accanto a lei, Kay Francis, americana, ha giuocato per tutte le più grandi firme degli Stati Uniti. La sua grande abilità le permette di stare a fianco di qualsiasi partner. La sua costante forma è esemplare e le sue decisioni pronte.

Nella linea mediana troviamo al centro Mae West, americana, che è attualmente in forma spettacolosa malgrado il suo debutto risalga, come asseriscono i maligni, a epoche antediluviane. Si muove con ritmo rapido e serpentino, così da mettere in particolare rilievo il proprio fisico al quale madre natura ha elargito tesori di abbondanza.

Ella avrà alla sua destra Myriam Hopkins, che come è noto si è formata alla scuola di un grande allenatore. Leggera e sottile, il suo gioco è un autentico specchio per le allodole per le avversarie che ella disorienta, riuscendo a provocare il panico nelle file della difesa. **Mediano sinistro** sarà Jeanette Mac Donald, allenata alla stessa scuola della Hopkins, e che porterà al gioco il notevole contributo della propria voce. Sembra, però, che dopo essere rimasta « Vedova allegra », la sua forma non sia più quella degli anni passati.

E veniamo alla prima linea. **Centratutto** sarà Claudette Colbert, francese, che si è resa famosa per quella partita in « Accadde una notte », ma che ha perduto molte simpatie nel gioco di « Cleopatra ». Il suo gioco semplice e diretto manca talvolta di efficacia; co-

munque, ella sarà sostenuta da due **interni** di grande valore: a destra, Janet Gaynor, irlandese, l'«ingenua» che ha raccolto la pesante eredità di Mary Pickford, e che senza essere geniale come la Garbo si mostra di una regolarità a tutta prova ed è attualmente una delle favorite di Hollywood; a sinistra, Joan Crawford, americana, la quale, pur non avendo una grande disposizione naturale, ha acquistato un reale valore grazie a un allenamento intensivo sottomesso a una vivace intelligenza e a una grande ambizione.

Questo terzetto centrale sarà fiancheggiato da due ali alle quali, fino ad oggi, nessuno ha resistito: Jean Harlow e Dolores del Rio. Dotate ambedue di un dinamismo e di una forza d'attrazione fisica capace di aprire una breccia in qualsiasi roccaforte, avranno molte probabilità di liberare il cammino del successo alle compagne e a se stesse, è certo. Consideriamo ora la squadra delle « Giovani Speranze ».

Centro dell'attacco sarà Katherine Hepburn, la feroce avversaria di Greta Garbo. Il suo gioco e la sua fiamma interiore le permettono di ottenere il massimo rendimento con un minimo di dispendio.

Ginger Rogers e Ruby Keeler saranno gli **interni**. Della prima si può affermare che la sua voce e le sue gambe fanno di lei una pericolosa avversaria. Attualmente è in una forma splendida, come se ne sono convinti coloro che l'hanno vista sostenere il pericoloso gioco di « Roberta ». La seconda, irlandese, ha debuttato insieme alla Rogers. La sua grazia e la sua ingenuità costituiscono un vero pericolo per le avversarie, perché essa può approfittare della loro distrazione per sferrare un attacco improvviso.

Alle ali vedremo Shirley Temple, la beniamina delle ventidue giocatrici e la « mascotte » della propria squadra. È una piccola colonna, ma molto temibile. E accanto a lei vi sarà la francese Simone Simon, un'altra beniamina di tutti i pubblici. Non si è ancora esibita in America, ma è entrata nella squadra delle « Speranze » preceduta da un'ottima fama di giocatrice.

La **linea mediana** avrà il suo perno in Maureen O'Sullivan, irlandese. Uscita con successo dalla dura partita di « Tarzan », ha vinto anche quella di « Giorni felici ». Naturalmente, come fisico, non può stare di fronte a Mae West, ma a questa deficienza supplisce con molta astuzia.



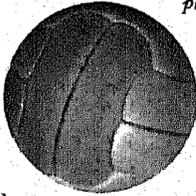
Marcello Spada e Cesco Basaggio in « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno » film comico diretto da Carlo De Lellis per la C. A. P. F. I.

velazione che vi faccio io e in assoluta confidenza, che il più popolare « centroattacco » del prossimo avvenire sarà Paulette Goddard, l'amica di Chaplin. Subito dopo verrà l'ala sinistra Ida Lupino.

« Perché? Voi chiedete troppo. »

## Rouges

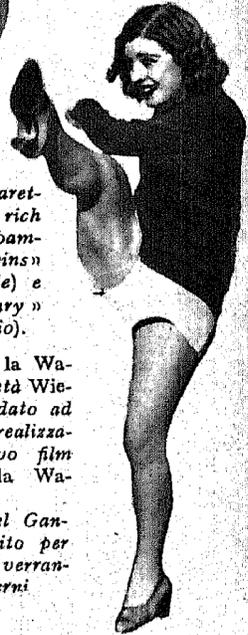
\* Shirley Temple ha un programma di films da grande diva. La piccola Shirley Temple continua nella sua ascesa artistica: dopo gli ultimi films: « Riccioli d'oro », « Un angolo di Paradiso » ed « Il piccolo colonnello », ecco che addirittura viene dalla Fox stabilito un sensazionale programma di realizzazioni per la bimba-prodigio, con films i cui soggetti, appositamente ideati, presentano la Shirley Temple sempre con un aspetto caratteristico. Sono state, in questi giorni,



definite le seguenti produzioni: « Skipper » (La marinaretta); « Poor little rich girl » (Povera bambina ricca); « Twins » (Le due gemelle) e « Captain January » (Capitan Gennaio).

\* Napoleone e la Walewska. La società Wisonart ha confidato ad Abel Gance la realizzazione del nuovo film Napoleone e la Walewska.

Pare che Abel Gance sia già partito per la Polonia dove verranno girati gli esterni.



Lawrence Tibbett apparirà in una produzione della "To. Century-Fox" intitolata "Metropolitan". Qui vedete Tibbett truccato per una scena in cui canterà il prologo de "I pagliacci". Saranno con lui Virginia Bruce, Cesar Romero e Alice Brady sotto la direzione di Richard Boleslawsky regista di "Velo dipinto..."

Start

# IL NEGUS AL CINEMA



L'europeo più rimpianto, oggi, ad Addis Abeba, è un ormetto dai capelli rossi, capitato in Etiopia molti anni fa, da Marsiglia, senza un soldo. È partito qualche settimana fa, ricco. Il suo nome — Monsieur Charles Gleyze — è noto in tutta l'Abissinia: anche in regioni lontane dalla capitale, come l'Ogaden e il Goggiam. Di lui si parla anche ad Axum e ad Harrar. Uomini, donne, ragazzi che non hanno mai sentito parlare di re Giorgio o di Roosevelt, conoscono Monsieur Charles almeno di nome, perché è stato lui il primo a portare in Etiopia « gli uomini bianchi in una scatola » e a mettere Addis Abeba e Dire Dawa in condizioni di darsi l'aria di veri centri civili, impiantandovi il primo cinematografo. (Bastasse un piccolo ci-

nema a far civile un paese, che semplificazione!).

Migliaia e migliaia di abissini, dall'imperatore al più umile dei suoi sudditi, hanno frequentato almeno uno dei quattro cinema che l'intraprendente francese ha creati: *Le Perroquet*, *Le Triomphe*, *Mon Ciné* e *Chez Gleyze*. Prima che egli partisse, il Negus si è fatto promettere che, non appena cessate le ostilità, Gleyze farà ritorno ad Addis Abeba, dove si costruirà, per lui, un nuovo grande cinema. (Il Negus è forse ottimista...). Intanto, come ricordo del « Re dei Re », Gleyze ha avuto in dono una bella zanna d'avorio e un bastone da passeggio col pomo d'oro. A quest'ora, si è forse già imbarcato, a Gibuti, per Marsiglia, o per qualche piccola città tranquilla, do-

ve si riposerà aspettando... che gli eventi maturino.

« Mettendo piede per la prima volta ad Addis Abeba — egli racconta — potei osservare che i condannati alla pena capitale venivano appiccati a rami d'alberi, negli spazi aperti; il boia, quando ne aveva spacciato uno, si volgeva ai rimanenti con un seducente invito: « A chi tocca, adesso?... » come avrebbe potuto fare un barbiere nella sua bottega. Gli appiccati rimanevano esposti così, per giorni interi e intere notti, per le « visite » dei parenti e degli amici i quali restavano là, ore ed ore, a contemplarli, senza dare il minimo segno di commozione. Io compresi subito che in un siffatto ambiente non si poteva certo far denaro offrendo al pubblico dei drammi psicologici o delle lagrimose storie d'amore. Avventure, ci volevano; avventure forti, piene di movimento, di combattimenti. Nel 1921 non c'era ad Addis Abeba che un piccolo cinema in cui un greco girava pochi vecchi films. Le pellicole erano così logore, ai margini, che i « salti » e gli arresti erano frequentissimi. Ma neppure i negri amano vedere arrestarsi a mezzo una scena emozionante. Mi misi quindi d'accordo con un commerciante francese del luogo, che mi apersero un certo credito. Telegrafai a mia cognata Louli, una giovane armena impiegata presso un cinema a Marsiglia, di comprare tutti i films d'avventure che poteva, e di portarmeli. Quando Louli arrivò, con alcune casse di films e un buon apparecchio da proiezione, il mio cinema era già pronto per riceverli. Era al primo piano dell'Hotel Saint-George, il migliore della città, il cui proprietario divideva con me i guadagni. Il successo fu immediato. Dapprima, i miei migliori clienti furono i duemila europei residenti ad Addis Abeba. Offrivo loro dei films come *Le due orfanelle*, *Barabba*, *Judex*. Un giorno, l'imperatore fece prenotare dei posti per lui e per la sua famiglia. Io gli avrei riservato anche tutti i posti, perché nessuna pubblicità poteva essere migliore, per me. L'indomani, potevo già mettere del denaro da parte. Tutti gli indigeni volevano vedere il film che il Re dei Re aveva veduto. Il locale non poteva accoglierli tutti. All'ingresso, si picchiavano per potermi offrire i loro talleri. Due talleri, era il prezzo da me fissato per uno spettacolo della durata di un'ora: quasi tre scellini. Avrei potuto pretendere il doppio, volendo. Preferii invece contentare molta gente, ed apersi un secondo cinema, *Chez Gleyze*; anche qui, il successo fu immediato. Poi vennero i primi « parlati », e per questi apersi *Le Triomphe* e *Le Perroquet*.

« Il Negus tornò poi frequentemente ai miei spettacoli. Un certo numero di posti era sempre tenuto a sua disposizione, al *Gleyze*; e spesso egli veniva ad occuparli insieme con l'imperatrice e coi figli, oppure con qualche amico.

« Con l'Imperatore, abbiamo molte volte discusso di cinematografia. Durante i suoi viaggi in Europa, egli ha frequentato parecchi cinema, ed è appassionato per questo genere di spettacolo.

« Sono convinto che il cinema avrà una parte importante nella esistenza avvenire dell'Abissinia. Quando l'Italia, con le sue armi vittoriose, avrà dato una sistemazione a questo paese, il cinema, oltre a costituire per molto tempo forse l'unica forma popolare di divertimento, potrà aiutare validamente la diffusione della civiltà ».

fiore d'arancio

## JOAN e FRANCHOT OGGI SPOSI

La notizia che Joan Crawford ha sposato Franchot Tone, è corsa per il mondo dei tifosi del cinema improvvisamente. È vero che il gaio poliziotto dilettante di « Una notte a New York » ama fare le cose in segreto, da perfetto detective, ma fino al punto di far scoppiare una bomba simile in piena Hollywood... Sembra che Joan Crawford covasse dell'affetto per Franchot, dal tempo di « Tormento », ma allora c'era anche Gene Raymond che lavorava con lei, ed essa era indecisa

tra i due... Per quanto essa abbia preparato il matrimonio sott'acqua, ecco che il giorno stesso del suo sposalizio arriva un regalo di... sì, di Doug, del giovane gentiluomo perfetto, come si conviene al figlio di Zorro. Il regalo era un colossale piumino da cipria, col l'impugnatura d'avorio, ed era indirizzata alla signora Joan Tone. Questa coppia sostituirà quella Mary Pickford-Douglas Fairbanks, la « felicissima »?

\* Lilian Harvey e Harvey e le « Rose nere ». È in corso di lavorazione negli stabilimenti di Neubabelsberg il film Ufa di produzione Max Pfeiffer « Rose nere » che, diretto da Paul Martin, ha per prota-

gonista Lilian Harvey nelle tre versioni: tedesca, inglese e francese. Questo film porta sullo schermo la lotta finlandese del 1905 per l'indipendenza della patria, in una vicenda drammatica di cui la Harvey è l'eroina. È interessante rilevare che tale film vuol essere anche un riconoscimento per i mercati baltici di cui la Germania è la principale fornitrice.

gonista Lilian Harvey nelle tre versioni: tedesca, inglese e francese. Questo film porta sullo schermo la lotta finlandese del 1905 per l'indipendenza della patria, in una vicenda drammatica di cui la Harvey è l'eroina. È interessante rilevare che tale film vuol essere anche un riconoscimento per i mercati baltici di cui la Germania è la principale fornitrice.

## SALUTE E BELLEZZA NELLA DONNA

La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di gaiezza, di gioia di vivere: il difettoso equilibrio fisico e le molestie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici.

Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di donne: mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi, sofferenze CHE SON DOVUTE A CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore.

Ma v'è di più: le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, o di pustole, tutte le altre alterazioni cutanee, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perchè il SANADON, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può essere considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

SANADON FA LA DONNA SANA

GRATIS, scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano N. 53801 - Anno XI 88



### LA BELLEZZA DEL SENO

È ottenuta adoperando la **Crema Maxima** che è garantita dal nome ben noto della Casa Madelys a cui milioni di donne di tutto il mondo devono la loro ritrovata e permanente bellezza. La **Crema Maxima** corregge e salda la natura e ha il potere di rassodare e sviluppare il seno. Adoperarla con fiducia: non corre rischio alcuno perchè la **Crema Maxima** non è un prodotto medicinale; è un prodotto di bellezza.

**MADELY**  
Il vasetto L. 15

In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franco, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigismondo Jonsson & C., Piaz. Rep. C.

### USI E COSTUMI DELLE DONNE ABISSINE

Un fascicolo denso di fotografie e di articoli sul curioso argomento è quello che vi offre la rivista

lei di questa settimana: cent. 50.



I sorrisi fioriscono spontanei sulle belle labbra delle donne, che preferiscono il



**Sentifricio Diadermina** tanto è la freschezza e la fragranza che l'uso di esso dona alla bocca.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

Il film del buon umore:

## DARÒ UN MILIONE

con Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante. - Regista: MARIO CAMERINI

Il fascicolo cinematografico che contiene il romanzo illustrato del film è in vendita in tutte le edicole a una lira.

W. T.

# GRETA:

## QUANDO FACEVA LA COMPARSA E PERCEPIVA 2 CORONE AL GIORNO DI PAGA

Storia della più antica apparizione di Greta sullo schermo, scritta da Oscar Norberg, il suo primo operatore

Era la metà di luglio, e per essere più precisi, il 14 luglio dell'anno 1922. Per me, le cose andavano tutt'altro che bene. E quanto male andassero veramente, lo constatai soltanto molto tempo dopo. Facevo l'operatore cinematografico e mi occupavo della produzione di certi films nei quali stava facendo i suoi primi passi sullo schermo una certa Greta Gustafsson. Non si trattava del film « Gösta Berling » che è in generale ritenuto erroneamente il primo film di Greta Garbo, ma bensì di un film che era intitolato « Pietro, il vagabondo ». La Direzione era affidata ad Erik Petschler. Tutti gli artisti scritturati per questo film erano dilettanti e non c'era paga che superasse le 10 corone giornaliere. Tutti percepivano la paga giorno per giorno e così anche Greta Gustafsson alla quale era stata affidata una partecina di poca importanza.

### Tre ragazze che aspettavano un'ora

Il giorno in cui dovevamo incominciare a « girare » il film, fui svegliato alle 7 del mattino dall'ispettore Lambert Nordlund che, come noi tutti, era un dilettante. Gli arnesi fotografici vennero caricati sopra un tassi e, pieno di curiosità, incominciai ad interrogare l'ispettore per sapere che cosa si stava facendo. Egli mi iniziò, spiegandomi che il dramma che si sarebbe « girato » s'intitolava « Pietro, il vagabondo », e che tre ragazze, le attrici, ci aspettavano.

Davanti alla casa di Grevgatan N. 57 attendevano infatti tre giovani donne, tre ragazze. La signorina Greta Gustafsson, la signorina Tyra Ryman e la signorina Irene Zetterberg. Attendevano pazientemente ormai da un'ora, preoccupate com'erano di arrivare troppo tardi per la prima « posa », avvenimento che costituiva nella loro vita qualche cosa di straordinario. Erano tre graziose ragazze. Greta Gustafsson era decisamente la più carina, ma il suo abbigliamento lasciava alquanto a desiderare.

Non voglio certo affermare di aver veduto fin dal primo momento in Greta la futura « stella », perché non direi la verità. Ma il suo viso mi apparì subito predestinato a dare delle ottime fotografie.

— Credete che sarà difficile? — mi chiese Greta, molto timidamente. — Io non sostengo certo la parte più importante, ma tuttavia...

Greta ed io, eravamo nativi di Stoccolma. Ed è stato questo l'inizio della nostra amicizia.

Il direttore Petschler ci salutò e ci esortò alla partenza. Il far attendere più a lungo il tassi, costituiva una spesa che occorreva evitare. Egli mi consegnò un mucchio di carte... il manoscritto del dramma che vedevo così per la primissima volta. Avrei dovuto studiarlo in tassi durante la corsa... ma, mio Dio! dove s'andava dunque? Domandai, ma nessuno seppe rispondermi. Lo stesso Petschler non lo sapeva e sembrava non essere ancora certo circa il luogo dove il film si sarebbe « girato ».

— Forse nel Djurgarden, — disse, scuotendo le spalle. (Il Djurgarden è un magnifico parco in un quartiere signorile di ville alla periferia di Stoccolma).

### Greta a colazione

Ma il signor Petschler scopri poi una incantevole villa e ci chiamò presso il cancello che se ne stava aperto dinanzi a noi.

— Ecco quel che fa al caso nostro, — egli ci disse. — Qui faremo le nostre pose, che ve ne pare?

Così entrammo nel giardino. Sul l'ingresso del cancello c'era una targa che mi permise di sapere che ci trovavamo nella proprietà di uno dei più noti commercianti di Stoccolma.

— Ma ci è dunque permesso di entrare? — mi chiese la signorina Gustafsson.

— Che cosa importa? — le risposi e seguì, deciso, il direttore Petschler. Il manoscritto indicava alcune scene che dovevano svolgersi al bagno, per essere più precisi, anzi, alcune scene in costume da bagno, e le tre ragazze scomparvero, svelte, dietro una siepe per mutarsi d'abito.

Dopo un lungo lavoro, ci trovammo finalmente a sedere intorno al tavolo in una piccola trattoria delle vicinanze. Non avevamo cambiato il nostro abbigliamento, dato che poi si sarebbe dovuto continuare a « girare ». Eravamo tutti allegrissimi. Malgrado il suo formidabile appetito, Greta era deliziosa. Chiacchiava animatamente con la sua bella voce profonda e armoniosa. Anche se nel film ella non sosteneva la parte della protagonista, si vedeva come sapeva sostenerla nella vita, atteggiandosi a « stella ». Ma con tutto questo, nessuno avrebbe lontanamente immaginato che quella graziosa e semplice fanciulla sarebbe divenuta un giorno una « star » mondiale!

### Sorpresa

Il giorno successivo, eravamo a Delerö, la stazione balneare presso Stoccolma, ma il tempo ci giocò un brutto tiro. Era orribile. Il nostro lavoro dipendeva dal sole ed ogni giorno senza sole costituiva per noi una spesa. Ci tuffammo in mare e dormimmo un poco sulla spiaggia. Greta incominciava a farsi sarcastica. Ella si arrabbiava perché c'erano due altre ragazze che « posavano » per il film senza percepire nessuna paga, essendo due allieve di una scuola cinematografica.

Il terzo giorno, le cose, finalmente, mutarono. Era il giorno delle sorprese. Prima di tutto, il sole splendeva magnificamente su un cielo chiaro e limpido, che rallegrava lo spirito. Il tempo non poteva essere più propizio per il nostro lavoro. La seconda sorpresa fu quella della risposta ricevuta in quel giorno da Greta Gustafsson da parte del Teatro di Stoccolma: ella era stata ammessa a far parte della scuola di quel teatro. Che successo! Qui, ella sosteneva una minuscola parte in un film di dubbio valore e per una paga irrisoria ed ora ella stava per entrare nel più grande teatro della Svezia! Ella incominciava a camminare!

### Greta si produce come artista di varietà

L'eroina del nostro film avrebbe dovuto agire in una scena insieme al suo compagno che nell'azione era il suo fidanzato, ma tutte le prove riuscivano vane: ella non capiva di che cosa si trattasse. Finalmente Petschler, che aveva perduto la pazienza, chiese alla signorina Gustafsson se non volesse provare lei a fare la scena in questione. Detto, fatto. E la scena fu un vero successo!

Avevamo quasi finito di « girare », ma fra i componenti la nostra compagnia, l'umore non era dei più rosei. Eravamo contrariati per i miseri guadagni e specialmente Greta Gustaf-

sson non riusciva a bilanciare le spese del suo soggiorno al mare. Il signor Petschler che finì coll'accorgersi del malumore che serpeggiava intorno a lui, c'invitò la sera stessa a pranzo in nome della casa produttrice. Il pranzo fu una vera e propria festa.

Il signor Petschler ci ringraziò per la nostra collaborazione e Greta Gustafsson si mostrò riconoscente al signor Petschler per il pranzo offertoci. Fra le quinte, ella poteva paragonarsi al primo violino, ossia al violino di spalla. Quando la festa raggiunse il suo culmine, Greta Gustafsson ci offrì un vero e proprio spettacolo di varietà. Imitò con straordinaria perfezione alcune fra le più note attrici svedesi, raccogliendo applausi vivissimi e facendoci ridere a crepapelle. Greta fu la « stella » festeggiata della serata. Ella dimostrò di saper mutare il suo essere, il suo linguaggio, il suo aspetto, a seconda della parte che sosteneva.

Il giorno dopo, il soggiorno al mare era finito. Si partì per la città. Ancora una volta « girammo » delle scene nel Djurgarden che erano le ultime. Una scena di nozze! Tyra Ryman si univa in matrimonio al suo diletto; la scena si « girò » sulla gradinata dell'Università di Stoccolma, che doveva sostituire la gradinata della chiesa. Gli studenti figuravano da comparse, c'erano anche dei veri pompieri fra la gente e c'era anche Greta Gustafsson. Ella sosteneva la parte della sorella della sposa. Ma indossava un vestitino semplice di stoffa bianca punteggiata di blu e calzava scarpe nere. Non era un abbigliamento adatto per delle nozze. Ragione per cui dovette tenersi sempre in secondo piano.

Con questa scena, da me « girata » con vero furore, il capolavoro « Pietro, il vagabondo » era terminato.

Su di esso la critica non si fece riguardi nel pronunciarsi. « Un pessimo film, dalla fotografia troppo buona per una simile scempiaggine... E nessuno si era accorto di una fanciulla che, sia pure modestamente, vi faceva parte, e che si chiamava Greta Gustafsson.

Ed ora, prima di terminare il mio piccolo racconto dei primi passi artistici di Greta Garbo, voglio raccontare anche due piccoli aneddoti:

— Allorquando, qualche tempo dopo, lavoravo per la produzione di un film, una delle artiste cinematografiche si avvicinò a me dicendomi: — La signorina Gustafsson le manda i suoi saluti...

— La signorina Gustafsson? Ma chi è mai? — chiesi alla gentile ambasciatrice. Soltanto udendo ripetere il nome di Greta, ricordai esattamente la ragazza di Stoccolma!

E molti, molti anni dopo, telefonai un bel giorno a Greta Garbo.

— Qui parla l'operatore Norberg, — dissi.

— Norberg? — chiese meravigliata la mia interlocutrice.

— Ma sì, Norberg, che l'ha fotografata per il film « Pietro, il vagabondo »!

Ella comprese subito chi fossi. — Come sta? — mi chiese. Ed io avanzai subito la mia richiesta, ossia la pregai di prender parte ad uno dei miei films. Ma ella, con la sua bella voce chiara e profonda che non aveva subito nessun cambiamento attraverso gli anni, replicò:

— Io non agirò mai più in un film!

Questo però avveniva nell'anno 1932!

Oscar Norberg



Gli artisti della compagnia cinematografica a tavola. Da sinistra a destra: Irene Zetterberg, l'ispettore Nordlund, Larson, il fotografo Norberg, autore dell'articolo, la signora Greta Gustafsson, il regista Petschler e Tyra Ryman.



Un'altra fotografia inedita di grande interesse sul passato artistico della Garbo. Greta e le sue due compagne di lavoro, Irene Zetterberg e Tyra Ryman in una scena del suo primo film: « Pietro il vagabondo ».



L'operatore Norberg gira una scena a Delerö. Le tre artiste sono: Greta Gustafsson (Garbo), Tyra Ryman e Irene Zetterberg, in una scena balneare che era il pezzo forte del film con cui la svedese fece i primi passi.



Due ninfe al bagno. Tyra Ryman e Greta Gustafsson Garbo! A giudicare dalla fotografia sembra che neppure allora essa possedesse la virtù di « sorridere ». La sua compagna Ryman, invece, è molto meno misteriosa...

# 3 RITRATTI

**Barbara Pepper.** - Ogni film nasconde sempre, in una parte di secondo piano, un tipo di donna nuovo. Nuovo nella figura fisica, nel fascino. Se il tipo va, se quel genere insolito di bellezza femminile trova i suoi ammiratori, i suoi tifosi, ecco creata una nuova diva. Barbara Pepper è una donna veramente nuova. L'abbiamo veduta in un potente film di King Vidor, « Nostro pane quotidiano », recitare la vecchia e sfruttatissima parte della tentatrice, della « vamp » che turba e s'immischia nella vita di un uomo, tentando di rovinarne la sana semplicità. Ed essa l'ha recitata a modo suo, senza fare la Bette Davis, senza fare la Jean Harlow. Grassocchia, i capelli di un biondo caldo, piccola, i modi volgarucci, ma ancora con un po' di dolcezza femminile, essa ha tutte le doti per creare un nuovo tipo di « donna ». E nei films americani ne occorrono tante di queste « donnine »; ecco perché hanno impiegato Barbara Pepper in « Il nemico pubblico n. 1 », in cui essa fa la compagna del peggiore dei gangsters e si perde con lui e lo ama senza ragionare, anche quando egli s'è sfigurato il viso per non farsi riconoscere dalla polizia. Sembra che sia la figlia di una sarta, che abbia vissuto per le strade del più povero quartiere di Los Angeles, conosciuta da tutte le guardie del rione, sempre pronta a marinare la scuola e a giocare con i ragazzacci della via. E forse per questo passato che essa ha il dono di sorridere in quel modo sarcastico, provocatorio e sprezzante. E una donna, hanno detto, a cui nessun uomo avrebbe il coraggio di dire: « Io t'amo ». Anche perché il suo fascino non è soltanto fisico, come nelle altre donne del suo tipo, ma anche spirituale. Vi sono i suoi occhi, quegli occhi chiari che parlano ai sensi e all'anima in modo irresistibile.

**Madeleine Carroll.** - Il contrario di Barbara Pepper. La limpidissima linea del suo

# 3 DONNE

profilo, gli occhi che sanno spegnere quando occorre tutta la luce e il calore che l'anima per diventare freddi e sdegnosi, costituiscono il suo fascino, il fascino tipo 2: quello che provoca gli amori profondi, quasi romantici; e quello che ad Hollywood adoperano quando devono fare un film come « Il mondo va avanti ». Ricorderete infatti Madeleine Carroll in quel film, insieme a Franchot Tone. Essa fa pensare ad una donna capace di qualunque dedizione, purché sare in nome di un amore « vero » che non sempre esiste e che non sempre trova. Lo ha detto lei stessa, gli uomini che non preferisce sono quelli tipo Gary Cooper, incapaci di una sincera passione, e per conseguenza i suoi ammiratori sono soltanto quelli che sanno comprendere la sua bellezza che ha ben poco, se non nulla, di sensuale.

Quando Spencer Tracy, che è un sentimentale, fece la sua celebre comparazione tra le dive e i profumi, dopo aver detto che Mae West era come la brillantina dei parrucchieri, Janet Gaynor come la violetta, Lupe Velez come il muschio grasso e carnoso, arrivato a Madeleine Carroll disse che essa era come un profumo troppo fine e troppo sottile, che gli odorati comuni non sarebbero riusciti a percepire. E disse in poche parole, su questa attrice, tutta la verità. Soltanto la verità.

**Steffi Duna.** - È un'ungherese. Strano. Quel suo colorito bruno, quei capelli tanto neri, quanto sono biondi i capelli di tutte le girls di Hollywood che non abbiano nel contratto l'obbligo di rimanere brune, avrebbero fatto pensare a chiunque che si trattasse di una figlia dei tropici, incivilita da un lungo soggiorno nelle metropoli.

Benché l'abbiano usata in « Una notte a New York », nella parte della signora che ha perduto il gioiello, non è quello il suo ruolo. Il suo fascino tipo 3 è troppo vivo, il suo sguardo è troppo greve di attesa, di passione, di significato, perché possa morire in un ruolo scialbo e freddo come quello.

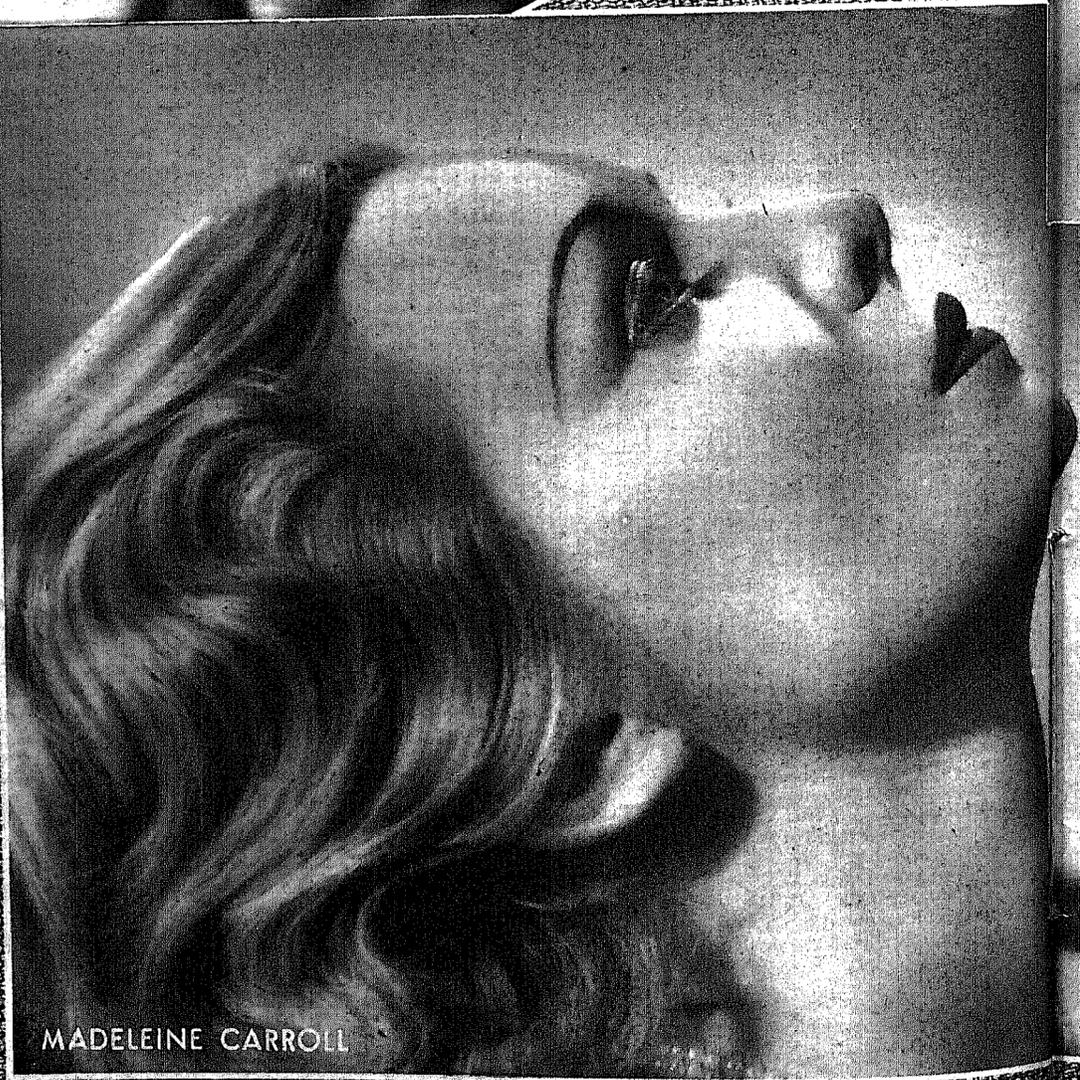
Steffi Duna deve aver certamente dimenticato la « pussta » ungherese e tutto ciò che ricorda la sua patria lontana, per vivere il ruolo che le è destinato dal suo tipo fisico: una donna veramente donna, una donna 18 carati, per la sua bellezza naturale, priva di ogni artificio, e per il fascino degli occhi fondi, socchiusi verso qualche pensiero che solo il loro languore ci può far intuire.

Z. Z. Z.

# 3 FASCINI



STEFFI  
DUNA



MADELEINE CARROLL



# QUANDO LE DIVE INNAMORANO I PRINCIPI

**Il Principe di Pola Negri e il Marchese di Constance Bennett. Pettegolezzi: è vero che Ivan Kreuger ha amato Greta Garbo?**

Vi fu un'epoca in cui le dive del teatro potevano, esclusi i loro successi puramente... artistici, riscuotere degli altri successi ancora più importanti: facendo innamorare dei principi, dei re.

La celebre artista Ortensia Schneider, poteva far collezione di blasoni e di corone... Cléo de Merode, contava sulla protezione di Leopoldo II, e la celeberrima Miss, aveva relazione con un certo principe di Galles... Questo una volta.

Più tardi, Gaby Deslys, che fu una delle prime stelle dello schermo, conobbe Manuel, Re del Portogallo, mentre un'altra artista dell'epoca, Cecil Sorel, dovette accontentarsi di un semplice conte... che è suo marito.

E adesso?... Adesso, basta cercare bene e troveremo più d'una diva con cui delle nobili personalità non hanno esitato a contrarre unione legalissima. Per esem-

pio, due autentici marchesi. Uno, che « servi » due volte, poiché Gloria Swanson e Constance Bennett se lo sposarono una dopo l'altra; si tratta del marchese Henry de Bre-laise. L'altro, il marchese di Bre-teuil, preferì una diva notissima in Francia per le sue stranezze, la bionda e vivacissima Moussia.

Volete dei principi? Eccovi subito Davide Mdivani, georgiano, a quanto egli assicura.

Ma poi, il principe Sergio e Pola Negri divorziarono. Forse perché Pola non era cieca e Sergio non era sordo, secondo la formula del matrimonio perfetto data da un grande scrittore!

Poi v'è un certo principe svedese, a cui si attribuirono, forse un po' in fretta, dei sentimenti molto teneri per la sua gloriosa compatriotta Greta Garbo, sua sovrana, per l'occasione, in un film: *La Regina Cristina*. Sempre più in alto...: ecco lo stesso figlio del Kronprinz

germanico, che si lascia fotografare a fianco di Lily Damita (la quale, tra parentesi, era stata vista in precedenza, a Biarritz, insieme ad un altro coronato rimasto incognito...).

E infine, ultima indiscrezione, il principe di Galles non avrebbe visto di cattivo occhio la separazione di Constance Talmadge da suo marito Mac Intosh. Si assicura anche che, quell'epoca, egli abbia saputo trovare per la diva delle tenere consolazioni.

Ciò nondimeno, le dive sono così numerose che sarebbe difficile trovare per ognuna di esse, un principe o un marchese di convenienza. Molte di esse, dunque, hanno preferito delle nobiltà più moderne. Alcune si sono addirittura dedicate al ferito delle nobiltà più moderne. Al-ferito delle nobiltà più moderne. Al-

ferito delle nobiltà più moderne. Al-ferito delle nobiltà più moderne. Al-

ferito delle nobiltà più moderne. Al-ferito delle nobiltà più moderne. Al-

Clara Bow. E un altro milionario si incaricò di rapire la bella Phyllis Brook allo schermo. Dopo il loro matrimonio, avvenuto ad Antibes, essi assaporarono, lontano da tutti gli « studios » di Hollywood, la più dolce delle lune di miele.

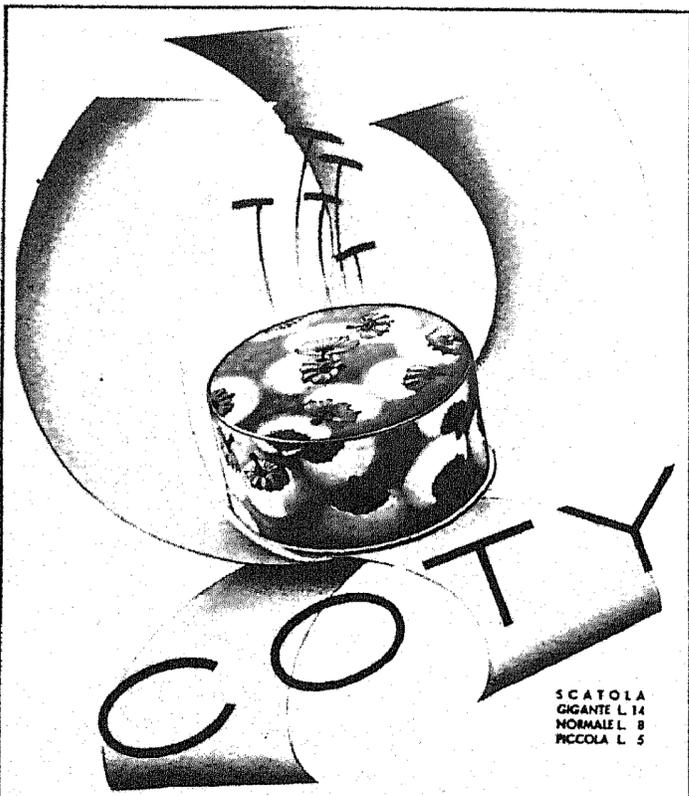
In Germania, von Opperl, re dell'automobile, si assicurò la esclusività dei sorrisi dell'avvenente Jenny Hugo...

Il re della stampa americana, della bionda Marion Davies; ma tale illustre protettore essendo il maestro incontestato del giornalismo americano, questa coppia « illegale » ha in America uno specialissimo trattamento: essa è *elegantemente* accettata nella migliore società new-yorkese.

E, per finire, diremo che gira per Hollywood la storiella che Loretta Young è innamorata, senza essere corrisposta, di un autentico re; che il re ha ricevuto l'anno scorso Loretta la quale, trovatasi davanti a lui, scoppì in lagrime vere...

Bell, il re della carne di manzo sposò addirittura W.H.Brussel

Stal



SCATOLA  
GIGANTE L. 14  
NORMALE L. 8  
PICCOLA L. 5

**"LA GRAZIA E' UN TESORO"**

Se siete graziosa tutto Vi riuscirà più facile e più piacevole. Il Vostro fascino Vi permetterà di assaporare con maggior gioia la bellezza della vita. Sarete amata, invidiata ed ammirata. Le rughe, le ombre scure, il pallore, qualsiasi imperfezione dell'epidermide sparirà con un sottile strato di Cipria Coty. Sarà un ristoro per la Vostra pelle irritata ed appassita, un balsamo che Vi donerà il profumo, la freschezza e la morbidezza di un fiore. In questa nuova Cipria Coty troverete le dodici sfumature della carnagione femminile ed i profumi che Voi preferite fra le raffinate essenze di Coty. Chiedendo una scatola di Cipria Coty, non domanderete un prodotto qualsiasi, ma la sintesi di ciò che di più raffinato, perfetto, igienico ed efficace può esigere una donna moderna per la sua bellezza.



S. A. I. COTY - ROMA.

43



**CARNAGIONE FRESCA e COLORITA**  
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,  
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

**"TONOL"**

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per  
**INGRASSARE**

Aut. Pref. 6340 - 22/12/33  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola  
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

*Lauretta Scotti* HA SCRITTO  
PER "NOVELLA" IL SUO  
NUOVO ROMANZO  
**L'ANGELO FERITO**  
È UNA POTENTE E  
DRAMMATICA STORIA  
D'AMORE.

"NOVELLA" È IN VENDITA A CENTESIMI 50 IN OGNI EDICOLA

**QUEL CARATTERINO DI MARGARET SULLAVAN**

Margaret Sullavan, spero che non la confonderete ancora con Maureen O' Sullivan, la occhi-di-cerbiatta compagna di Tarzan, si è divorziata per la terza volta in poco più di due anni. Pare un sogno che quella dolcissima Margaret di « E adesso pover'uomo? » abbia battuto in materia di divorzi una « vamp » come Jean Harlow, eppure è così. Si badi bene: se è possibile credere che la prima volta, e ammettiamo pure anche la seconda, la colpa fosse dell'uomo, alla terza ci ribelliamo. È proprio una di quelle tante notizie inverosimili che mi aveva portato un amico di ritorno da Hollywood, e alle quali non volevo credere, che trovano ora conferma nei fatti: Marlene Dietrich è un'ottima madre di famiglia; Janet Gaynor è un'accanita frequentatrice di club notturni non troppo raccomandabili; la soave Margaret Sullavan, la buona fata, colei che farebbe piangere con una sua occhiata un reggimento, è la donna più intrattabile di Hollywood.

Ne sanno qualcosa quei giornalisti che hanno cercato

di avvicinarla e hanno ricevuto come minimo la porta sulla faccia. Bob Codillac, l'intrepido reporter del *Los Angeles News* a cui era stato dato da scegliere fra un'intervista con Margaret Sullavan e una spedizione nel Matto Grosso non ha esitato un momento; s'è imbarcato per l'America del Sud. I registi che hanno fatto un film con lei, quando vengono chiamati per un nuovo

film, mettono come condizione: « Purché la protagonista non sia Margaret ».

È inutile che il produttore ricordi che Margaret è una delle tre o quattro autentiche grandi attrici di Hollywood, non c'è verso di convincerli. Figurarsi un po' in che stato ridurrà quei poveri registi. Ma ora che s'è sparsa la voce del caratterino che alberga in quella soavissima figura di donna, pare che difficilmente riuscirà a trovare un marito come desidera.

Malgrado sapessi tutto questo, sono andato a vederla nel suo ultimo film, e mi sono intenerito come al solito. Cosa vuol dire il fascino del cinema e il saper recitare...

A. Bert.

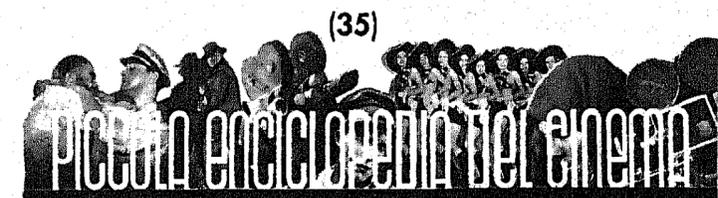


Due diverse espressioni della indimenticabile interprete di: « E adesso pover'uomo? » (Universal).

**DEL RIO GRAZIA.** Un viso inverosimilmente bianco, dei lineamenti da bambola, grandi occhi nerissimi, riccioli morbidi e densi, Grazia ha l'aspetto d'una figurina

di porcellana, e nelle movenze e nella figura, sebbene ben tornita, tutto si accorda per dare un senso, a chi la guarda, di fragile e di non vero. Chissà... forse ciò che più impressiona in lei è il nero di quegli occhi in un viso sul quale pare che l'aria e il sole non abbiano alcun potere, tanto è candido e liscio. Grazia del Rio, attrice dello schermo italiano, è tuttavia cilena, nativa di Santiago e figlia di una famiglia spagnola. Dotata di una speciale

attitudine per la musica, Grazia fu mandata a Parigi a compiere gli studi e a 13 anni era già diplomata da quel Conservatorio di musica. Concluso così lo studio del pianoforte, Grazia, ormai concertista, volle dedicarsi al canto, e venne a Milano, dove frequentò il nostro Conservatorio. È da quel tempo che ella ha eletto a sua seconda patria l'Italia, e fu pure qui che, decisa ad entrare in arte, ottenne la sua prima scrittura cinematografica. Si trattava di un film di avventure, che doveva essere girato in Africa. Grazia partì e rimase qualche tempo lontana dall'Italia. Al suo ritorno, che coincideva con la stasi della nostra attività cinematografica, ella si diede al varietà, mettendo a profitto la sua voce. Il primo film sonoro di Grazia del Rio fu « Serenata zingana », poi, con intervalli nei quali ella recitava nella Compagnia Za Bum, seguirono: « Nerone », « Rubacuori », « Stella del cinema », e alcuni shorts, come: « Donne alla fonte », « Fantasia di bambole ». Scritturata in Francia, vi interpretò « Dernière berceuse », la versione francese de « La canzone dell'amore » e, più tardi, « La petite de Montparnasse ». Dal 1932 in poi Grazia del Rio ha recitato quasi sem-



pre sui palcoscenici parigini. Nel 1934 è tornata in Italia, non per interpretare dei films, ad onta della sua visita alla Cines, ma per quella nostalgia che spesso la prende per la sua seconda patria. Oltre a essere pianista e cantante, questa attrice dal volto di bambola parla ottimamente quattro lingue, conosce le danze classiche, e, ciò che a non conoscerla non si crederebbe, è un'appassionata sportiva, con spiccate preferenze per l'equitazione e il nuoto. Di modi semplici e franchi, la sua spigliata affabilità rende consistente e reale la sua figurina che pare sempre appena uscita da una vecchia miniatura.



**DEBITO D'ODIO.** È il film che per primo ha rivelato le capacità drammatiche di Joan Crawford, che da poco aveva effettuato il passaggio da « chorus girl » e « flapper » ad attrice. È stato realizzato nel 1932 e narra la storia di una giovane e povera ragazza che, accusata ingiustamente di furto, all'uscita dal carcere giura di vendicarsi di chi l'ha fatta condannare ingiustamente. Si dà a frequentare gli ambienti equivoci e riesce ad innamorare di sé il figlio dell'uomo che l'ha rovinata. Il giovane la sposa ed a Joan accade di coinvolgerlo, almeno apparentemente, in un delitto. Ma la ragazza ormai lo ama, ed il vero colpevole, che se ne è accorto ed ha per lei una generosa affezione, si costituisce. I compagni della giovane Crawford sono: Robert Armstrong, Kent Douglas, Marie Prevost. Regia di Sam Wood. Il titolo originale del film è: « Within the law ».

**DISONORATA.** È il secondo film americano di Marlene Dietrich. Il titolo originale era « X-27 ». Narra una complicata storia di spionaggio, che si immagina avvenuta durante la guerra mondiale. Marlene, spia austriaca, contrassegnata dalla lettera X-27, nel suo servizio fa prodigi, grazie al suo fascino ed alla sua acutezza. Ma sui suoi passi, fin dal mo-

mento in cui ella, un tempo nota concertista, ha accettato per fare la pericolosa missione, si trova sempre un misterioso ufficiale. E questi il suo più pericoloso avversario; una spia russa, travestita da ufficiale austriaco. I due si giocano a vicenda, su diversi terreni, finché un giorno, in Russia, Marlene cade nelle mani dell'avversario. Riesce tuttavia a fuggire, ma da quel momento comprende che dalla sorda lotta fatta d'astuzie e di inganni, è nato in lei per quell'uomo un grande amore. Quando la spia russa, che pure ama la sua rivale, viene fatta prigioniera in terra austriaca, in Marlene ancora una volta ha il sopravvento il dovere e, rivelando l'identità dell'ufficiale, lo condanna a morte. Ma in un ultimo colloquio, durante il quale l'uomo sdegnato di ascoltarla, ella decide di fuggire con lui o di morire con lui. La fuga riesce e i due, trafugato un aeroplano, volano verso una nuova terra. Marlene indossa in questo film un costume che è rimasto famoso: una breve tunica nera luccicante di lustrini, libere le famose gambe fino all'orlo di un paio di stivali speronati, metà paggio e metà scudiero, metà angelo e metà demone più che mai, così bionda su tanto nero. Victor Mac Laeglen era il suo « partner ». Regia di Sternberg. Stagione: 1931.

**DANNATI DELL'OCEANO.** Realizzato nel 1928 da Josef von Sternberg, allora alla Ufa, è uno dei suoi più pregevoli films. Ai « Dannati dell'Oceano » ha legato il suo nome anche George Bancroft, il quale, nelle vesti del marinaio protagonista che ama più il mare della donna appena conquistata, e tuttavia fugge a terra a nuoto per ritrovarla e, poiché ella è accusata di furto, si accusa al posto di lei, ha dato quella che forse è la migliore interpretazione della sua carriera.

Gli altri interpreti sono: Betty Compson, la moglie del marinaio, Clide Cook e Olga Baclanova.





"Lo so, ma avevo tanta premura di vedervi..."



Ma in un bicchiere grande cost...

# IL GIGLIO D'ORO

CINERACCONTO  
PARAMOUNT CON  
CLAUDETTE COLBERT  
FRED MAC MURRAY  
RAY MALLAND  
C. AUBREY SMITH  
EDWARD CRAVEN



...passare da un tavolo all'altro...



"Vai mandate in fumo milleducento dollari..."

## CAPITOLO I

### Noccioline tostate

Marilyn non era mai stata di tanto buonumore come quella sera. Forse era l'effetto della magnifica giornata primaverile, forse, anche, un presentimento di felicità che le cantava in cuore.

Quando si hanno vent'anni, basta un raggio di sole, il ritornello d'una canzone per rendere felici. Così, uscendo dall'ufficio il pomeriggio di quel giovedì, ella era corsa alla solita panca della piazzetta sulla 42ª Strada, dove l'attendeva, come tutti i giovedì, il suo amico Peter, col solito pacchetto di noccioline tostate.

Era ormai una vecchia abitudine, quella di trovarsi così con Peter tutti i pomeriggi di giovedì, all'uscir dall'ufficio. Sgranocchiavano assieme il pacchetto di noccioline, poi si separavano, per ritrovarsi di lì ad una settimana.

Ma, quel giorno, una grande novità l'aspettava. Non appena veduta, Peter le aveva fatto cenno di sedergli accanto, traendo un lungo sospiro di sollievo.

— Davvero, Marilyn, — aveva detto, — temevo di non vedervi più, questa sera.

— Ma non sono mica in ritardo! Anzi, credo di essere arrivata un minuto o due prima del solito, — aveva protestato la ragazza.

— Lo so, ma avevo tanta premura di vedervi! Ho da comunicarvi una cosa della massima importanza. Si tratta di una decisione che ho preso domenica, e m'è parso che questi tre giorni ci mettessero un anno intero, a passare.

— Sentiamo, sentiamo, — fece Marilyn con un'aria di comica gravità.

— Di che cosa si tratta?

— Di noi due.

Ella levò verso di lui il nasino con un'aria impertinente che tirava i baci.

— Di noi due? — chiese con comica gravità. — E sarebbe?

— Sarebbe che è ora di sposarci. Io vi amo sinceramente...

— Ah ah ah! — scoppiò a ridere la ragazza. — Via, Peter, lo sapevo già che non ho nessuna intenzione di sposarmi. Ve l'ho detto tante volte! E poi, non eravamo d'accordo di rimanere soltanto amici?

Peter aveva fatto la faccia scura, e la fanciulla, che in fondo era davvero affezionata a quel giovanottone così allegro e ardito, mutò tono.

— Suvvia, Peter, non abbiateve-

ne a male, fanciullone che non siete altro. Lo so, per una povera impiegata quale io mi sono, voi sareste un partito eccellente. Siete il reporter più quotato del *World*, il più grande quotidiano degli Stati Uniti, e guadagnate cifre quasi folli. Ma io, ve l'ho già detto tante volte, voglio sposarmi per amore, e soltanto per amore, fosse pure, colui che il mio cuore sceglierà, povero come Giobbe... Però, con voi, sarò sempre l'amica di ora...

— Colui che il vostro cuore sceglierà? — mormorò Peter. — Allora posso ancora sperare, perché non l'avete già trovato, se adoperate il futuro.

— Chissà! Forse, invece, l'ho trovato. E proprio come il mio cuore sperava. Persino povero.

— Ho capito, il suo cuore e una capanna, — commentò sardonicamente Peter.

— Non fate lo sciocco e il cattivo, Peter! — diss'ella, battendo il piede a terra con aria stizzita. — Charles è un bravo ragazzo. Non bellissimo. Non è nemmeno intelligente come voi, ma è buono e coraggioso.

— E, ditemi, non mi sarà mai concesso di conoscere questa perla?

— Se fate il cattivo così, noi — ribatté Marilyn imbronciata.

— Oh, Marilyn, scherzavo, senza volervi affatto offendere. Sono certo, anzi che la vostra scelta è fatta bene! Ora, ditemi, quando lo potrò vedere?

— Se volete, questa sera stessa. Mi verrà a prendere alle nove, per condurmi a cena da Gallo. Se passerete di là...

— Verrò senza fallo. Arrivederci, Marilyn, e buona fortuna.

— Arrivederci, Peter, e niente broncio, mi raccomando!

Lo minacciò scherzosamente col dito, poi gli volse le spalle, avviandosi verso casa e perdendosi, in brevi istanti, tra la folla che gremiva i marciapiedi.

Peter, a capo chino, immalinconito tutto ad un tratto, si avviò verso il giornale, dove una inattesa bufera doveva scatenarsi sul suo capo, seconda amarezza di una giornata che egli aveva sperato veramente felice.

Era appena giunto all'ufficio che fu chiamato dal direttore.

— Mi meraviglio, — gli disse questi in tono burbero, non appena egli si presentò, — della vostra poca buona volontà. E già una settimana che non mi portate più nulla di sensazionale. Se si va avanti così, il giornale avrà quanto prima il ca-

rattere d'un bollettino delle estrazioni, tanto sarà monotono. Sono tre mesi che il Duca di Loamshire e suo figlio sono qui a New York in incognito, e voi non avete ancora saputo scovarli. Sapete, il figlio è quegli che si è fidanzato, tre mesi or sono, con Helen Pergus... Ho qui, anzi, ancora i loro ritratti. Eccoli. Da questi, li potrete riconoscere perfettamente: cercateli, e strappate loro qualcosa di sensazionale. Anzi, prendete senz'altro con voi Eddie, il fotografo. E buona fortuna.

## CAPITOLO II

### Whisky and soda

Peter non avvicinò mai il fidanzato di Marilyn, ed ecco il perché. La sera stessa, dopo di aver battuto inutilmente i vestiboli di vari alberghi, chiedendo al personale del Duca di Loamshire, e sentendosi sempre rispondere che Sua Grazia era sconosciuta alla direzione, si avviò, d'umore ancor più nero che non nel pomeriggio, verso il famoso ristorante italiano di Gallo, dove Marilyn gli aveva detto di trovarsi.

— Uhm! — borbottava tra sé e sé. — Ha detto che è povero in canna, e la invita a cena da Gallo. O mi sbaglio di molto, o qui sotto c'è qualche segreto!

C'era un segreto, infatti. Non appena entrò e vide Marilyn, ricinobbe, nel giovane che le faceva compagnia, lo stesso Lord Charles Gray Cranton che il suo direttore gli aveva detto di cercare. E, come egli si avvicinava, il giovane lord si alzava da sedere, inchinandosi a Marilyn e andandosene. Quella manovra aveva alquanto meravigliato Peter. Come mai, se lo attendevano, l'amico della fanciulla, al suo comparire se ne andava così? E perché la lasciava là?

— Me lo aveva detto subito che doveva andarsene, non appena gli ho detto che questa sera avevo dato appuntamento ad un mio amico, un giornalista. Ma è per lavoro, sapete, Peter. E per lavoro. Deve assentarsi domani per quindici giorni. Ha trovato un posto negli uffici di una ditta che ha la sua sede nel Texas, e deve andare laggiù per impraticarsi un po' dell'articolo. Poi tornerà, e ci sposeremo.

— Vi faccio

le mie congratulazioni, — brontolò Peter. — Ha pagato il conto, almeno?

— Naturale! Anzi, mi ha voluto invitare qui appunto per celebrare il lieto evento. Ha pagato con gli ultimi dollari che gli rimanevano, dopo di aver preso il biglietto. Capite?

— Capisco, — fece Peter con un sorriso che voleva indicare come egli comprendesse fin troppo. — Ed ora, che cosa facciamo?

— Se volete farmi un favore, accompagnatemi a casa. Ho qualche lavoretto da fare. Poi andrò a letto. Pensate, Charles partirà mentre io dormirò ancora... Adesso è appunto andato a salutare quegli amici che gli hanno procurato l'impiego... Come sono felice!

Peter, per quanto gli dispiacesse lasciare la ragazza, pensò che fosse meglio così. Se le rimaneva assieme un poco più a lungo, si sarebbe lasciata scappare, temeva, la verità. Ed era bene che ella non sapesse ancora nulla. Che credesse nella sua felicità. Certamente, lord Cranton non l'avrebbe sposata, altrimenti a che scopo nascondere così la sua identità?

L'accompagnò, dunque, fino all'uscio di casa e ve la lasciò.

Al mattino seguente, come sempre tutte le volte che partiva un grosso transatlantico, egli si trovava alla partenza, col suo fido Eddie, quando, ad un tratto, trasalì. Aveva scorto, sulla soglia di uno degli appartamenti della classe di lusso due signori in costume da viaggio. Uno di costoro era, senza alcun dubbio, il fidanzato di Marilyn, e l'altro, a giudicare dalla rassomiglianza, doveva esserne il padre. Il giovane pure aveva riconosciuto il giornalista, e si era affrettato a rientrare nella cabina.

— Maledizione, — esclamò Peter. — Hai almeno presa la sua fotografia, Eddie?

— Fatta, — rispose con la solita calma filosofica il suo aiutante. — Quello era il duca di Loamshire, assieme al figlio, non è vero? Li ho subito riconosciuti dalla fotografia che avevate ieri.

— Basta così. Ora mi divertirò. Ah, il giovane ha trovato un impiego nel Texas! E allora, perché parte per l'Inghilterra? Bella roba! Oh, ma l'aggiusterò io!

E pieno di sacra indignazione, si scaraventò in un tassì, correndo a cercare Marilyn all'ufficio dove era impiegata.

— Non c'è, — gli disse. — E rimasta a casa, telefonando d'essere ammalata.

Un'altra corsa in tassì, e finalmente si trovava davanti a Marilyn, ma ad



"Con te, sì. Il tuo cuore è..."

una Marilyn ben diversa dalla solita gaia fanciulla che egli conosceva.

Dagli occhi ancora arrossati si vedeva che aveva pianto. Come lo vide, gli raccontò subito quanto era avvenuto.

Alle sette, quel mattino, era stata svegliata dalla padrona di casa, che le aveva consegnato un gran mazzo di fiori ed una lettera.

— Chiedeva la mia mano, capite? E mi diceva d'essere un lord e un signorone. Ed io lo credevo povero in canna! Diceva che partiva per Londra, per rendere alla signorina Fergus la sua parola, dopo di che sarebbe tornato per sposarmi. Ma mi ha ingannata, e non lo voglio più. Peccato, perché lo amavo tanto, e mi piaceva tanto volergli bene! Gli ho rimandato i suoi fiori e la sua lettera...

— Urrà! — gridò Peter a queste parole. — Ecco una notizia sensazionale. Perdonatemi se vi lascio, adesso, ma devo correre al giornale. Volete farmi una promessa? Non uscite di casa per tutta la giornata. Verrò a prendervi questa sera alle sei, e vi condurrò a cena con me. Poi andremo da Nick Sarkinopolis, al suo *cabaret*. Nick è il padrone di tutti i migliori ritorni notturni di New York, e se mi darete retta, la vostra fortuna sarà fatta.

Detto ciò, con un altro fragoroso « urrà », Peter si slanciò giù per le scale.

Alla sera, quando Marilyn uscì con Peter per recarsi a cena, era già divenuta celebre. Il « World » era uscito in edizione speciale, portando in prima pagina una sensazionale notizia e due ritratti. I ritratti erano quelli di Marilyn e di lord Cranton. La notizia, arricchita di titoli a caratteri di scatola e da molte righe in neretto, comunicava che miss Marilyn David, piccola impiegata di una grossa ditta commerciale, aveva rifiutato la mano ed i milioni di lord Cranton.

« Una capanna ed il suo cuore », era il motto di Marilyn, ed a questo ella sapeva rimanere fedele. Una notizia simile nel paese dei dollari, anzi, nel paese della caccia ai dollari era davvero sensazionale, e miss Marilyn si trovò celebre da un momento all'altro, mentre la sua figura si incoronava di un alone romanzesco del tutto nuovo in America.

Cenarono assieme, e poi andarono da Nick.

— Un « whisky and soda », — ordinò Marilyn al cameriere. — Ma in un bicchiere grande così.

Il bicchiere, secondo il gesto che ella aveva fatto, avrebbe dovuto contenere almeno due litri di roba.

— Anche a me, — disse Peter. — E mandatemi Nick.

Nick si presentò subito. Vecchio amico di Peter, aveva sempre piacere a vederlo, così non si era fatto aspettare. Venne, sedette al loro tavolo, e chiacchierò a lungo.

Da quella conversazione nacque la fortuna di Marilyn.

### CAPITOLO III

#### Champagne

Il risultato di quel colloquio fu che, tre sere dopo, sulla fronte dell'« American Resort », il *cabaret* più elegante di Nick, in piena Broadway, il nome di Marilyn fiammeggiava in grosse lettere al neon. In poche ore ella, che fino al giovedì antecedente non aveva saputo fare un passo di danza né cantare un ritornello, che non sapeva nemmeno quel che fosse lo champagne, che non s'era mai sognata di por-

**Per seguire gli avvenimenti nell'Africa Orientale, acquistate subito il supplemento al N. 42 de "Il Secolo Illustrato" tutto dedicato all' A.O. con ampi studi sull'argomento, 43 fotografie, e UNA GRANDE CARTA A COLORI In vendita al prezzo di L. 1**

## il fatto della settimana

### BUSTER KEATON

# È IMPAZZITO

L'uomo dal volto impassibile, è scoppiato, improvvisamente, in una atroce, spaventosa interminabile risata da far rabbrivire. E l'hanno portato al manicomio. Pazzo. La sua prima e ufficiale risata, quella de « Il re dei Campi Elisi » era un triste presagio.

Il dolore e l'angoscia hanno influito fatalmente sul suo cervello, mentre lo spettro inesorabile della miseria alla quale lo ha condannato l'esosa pretesa delle sue ex mogli, appoggiate dagli inverosimili tribunali americani, ha indebolito enormemente la sua resistenza già minata.

La storia della vita e degli amori di Buster, non ha nulla di originale, ma serve a illuminarci sui lati meno noti del suo carattere, nonché sulle origini oscure di questa misteriosa pazzia.

Keaton, l'uomo dalla maschera di ghiaccio, era un sentimentale romantico vecchio stile. Innamoratosi di Natalia Talmadge, la sposò nel 1921, quando non era ancora « Buster Keaton ».

L'amava teneramente, e così la amò per undici anni. Poco dopo il suo matrimonio, il suo primo film d'importanza, « Le leggi dell'ospitalità », lo portava rapidamente verso il punto culminante di una parabola che, con il parlato, cominciò a discendere, lentamente. Questo lo rese nervoso e sfiduciatissimo, ma forse a tale stato d'animo non fu estraneo il mutato contegno di Natalia verso di lui. Infatti, nel 1932, ella, stanca, chiese ed ottenne il divorzio. Il colpo fu terribile, per il tenero cuore di Buster. Egli si ammalò gravemente.

Nelle tenebre del suo stato,

tra l'ombra vaganti dei ricordi e delle pene, egli vide sorgere, staccarsi a poco a poco dalle altre, un'ombra più chiara e confortevole che aveva un caldo, affettuoso, vivo sorriso di donna. Era l'infermiera, una graziosa fanciulla che lo curava appassionatamente. E May Scribbens si chiamò, veramente, la medicina miracolosa che lo portò alla guarigione e, con nuove nozze, alla rinascita della felicità. Ma la felicità è breve: durò due anni. Poi May lo accusò di tradimento e

lo abbandonò, chiedendo un iperbolico appannaggio. Nello stesso tempo Natalia lo citava per risarcimento di danni, essendole stato sospeso il pagamento della sua pensione. Buster si sentì preso tra due fuochi, inesorabilmente. Il 4 ottobre 1935, May Scribbens ottenne il divorzio e la liquidazione di ben 300 mila dollari.

Ma Buster non può pagare e si trova in bancarotta. Quella pioggia di dollari e di sventure, dinanzi ai suoi occhi fissi, allucinati, forma ben presto una sarabanda infernale. La delusione per la feroce cattiveria di Natalia e di May alle quali egli diede tutto di sé, si unisce alla miseria che incombe su di lui, e disgrega le sue facoltà mentali.

I giornali di tutto il mondo



Ermete Zacconi e Madeleine Renaud in « Per le strade del mondo » (Prod. Forzano)



« L'avamposto » della Paramount vede insieme quattro attori dell'ultima generazione di Hollywood: Claude Rains (la singolare rivelazione di « L'uomo invisibile ») e di « Delitto senza passione », Cary Grant, Gertrude Michael e Kathleen Burke.

portano, tra cento altre, la piccola, breve notizia di cronaca: « Buster Keaton, pazzo furioso in manicomio, con la camicia di forza ». Forse fra pochi anni il mondo si chiederà: « Chi era Buster Keaton? », e qualcuno, più informato, risponderà: « Un buffo, ridicolo comico che non rideva mai ».

Ma l'ospedale psichiatrico dove l'hanno portato, è una casa di

lusso per alienati ricchi, che tra poco lo metterà alla porta, perché egli non può pagare la retta elevatissima. Dove andrà a rifugiarsi Buster, l'uomo che ha guadagnato e ha profuso milioni? In un asilo dello Stato? Il grande comico ha fatto la guerra, e ha l'infimo grado di caporale. Eppure solo per esso (chi gliel'avrebbe mai detto?) avrà il diritto di essere internato gratuitamente in un pensionato di veterani, dove potrà finalmente trovare un po' di pace per la sua povera mente sconvolta.

Elisa Trapani

tare acconciature con uccelli di paradiso, e monili di perle, era stata promossa diva del varietà, e passava da un tavolo all'altro, bevendo champagne e lanciando frizzi, talvolta impertinenti, che formavano la delizia di tutti gli ascoltatori.

La sua trasformazione aveva qualcosa di miracoloso. La sua gaiezza naturale, in quell'ambiente sovrecitato, era diventata uno spirito indavolato, che pungeva senza ferire, e sapeva divertire tutti. Era bastato che si presentasse nella sala perché tutti si fossero subito sentiti affascinati da lei.

Del resto, la preparazione era stata buona: i giornali non facevano che parlare del suo rifiuto, e persino si erano scatenate polemiche per decidere se, agendo come aveva agito, si fosse dimostrata pazza o altamente saggia.

Ma, la sera del suo debutto, ella pareva completamente pazza.

Peter, che si teneva nascosto nel camerino assegnatole, si fregava le mani soddisfatto. Aveva davvero avuto una buona idea, acciuffando così la fortuna che gli era passata a tiro. Milleduecento dollari per sera, tre quarti a lei ed un quarto a lui, erano la fortuna.

Marilyn doveva davvero ringraziare il cielo, per la fortuna d'avere un amico come lui!

Ma ecco che le cose si guastano. Marilyn ora ritorna nel suo camerino. E quasi l'ora di andare in scena e lo champagne le ha dato alla testa. Non ricorda più né un ritornello né un passo di danza.

— Per l'amor di Dio, Marilyn, — strilla Peter. — Voi mandate in fumo milleduecento dollari! Milleduecento dollari tutte le sere!

— Ma se non so più nemmeno uno dei passi che mi hanno insegnato!

— Improvvisate, corpo di bacco! Tanto, lo spettacolo non è cosa molto importante. Ma non rovinare quello che mi è costato tanta fatica. Non rovinare il vostro avvenire!

Così Marilyn si trovò sospinta sulla scena. Danzò, inciampò. Cantò, si impaperò.

Allora fece cenno alla musica di tacere, e si avanzò alla ribalta. Eccitata come era dal generoso vino di Francia, non seppe mai nemmeno lei quello che disse. Ma il successo fu tale, il suo spirito seppe sollevare tanto il pubblico che per poco non la portavano a casa in trionfo.

In tal modo la sua fama venne consacrata.

Rinfrancandosi sempre più a contatto col pubblico, al giorno in giorno continuò a migliorare. In breve seppe danzare bene e cantare passabilmente. Ma era sempre il suo spirito, quello che salvava la situazione.

Dopo un mese il suo nome era celebre in tutta l'America, e le proposte di contratto cominciavano a fioccare.

Tra le altre ne giunse anche una dall'Inghilterra. E, costa strana, fu l'unica che ella accettò.

— Andrò sola, Peter, — disse al suo amico e impresario. — Tu rimarrai qui ad attendermi.

— Rimarrò qui, solo, sapendo che tu sei là sperando sempre di trovare il tuo lord Cratton...

— Forse, — rispose ella, stringendosi nelle spalle.

E Peter tacque. Non era uomo da mettersi a piangere davanti ad una donna.

Tacque, e rimase solo a New York, mentre Marilyn iniziava i suoi spettacoli a Londra.

Due mesi dopo, ecco un telegramma.

« Caro Peter, trovati giovedì ventura alla solita panchina della 42ª Strada, con un pacco di noccioline. Marilyn ».

Dunque, tornava. E, con lei, sarebbero tornati i tempi felici.

Il giovedì seguente Peter, puntuale all'appuntamento, vide giungere la sua grande amica. Ma il musetto di Marilyn era grave. Musetto di persona afflitta. Non osò chiederle nulla. Ormai, ella rimaneva a New York, avrebbero avuto tutto il tempo di chiacchierare.

— Dobbiamo fare i conti, — gli disse ella. — Fra tre giorni ricomincerò a lavorare da Nick, e noi non abbiamo ancora visto quanto sia il nostro dare ed il nostro avere. Vieni questa sera al mio appartamento all'Astoria, e parleremo. Poi usciremo insieme.

Nemmeno quella sera, però, i conti furono fatti. Parlarono di molte cose e non di denari. Finalmente Peter, preso un po' di coraggio:

— E lord Cratton?

— Lascia stare quello stupido, — rispose seccata Marilyn. — Si era fitto in testa che fossi tornata in Inghilterra soltanto per lui.

— Allora, è ancora sempre il vecchio motto che funziona: il suo cuore e una capanna?

— Mah! Secondo con chi...

Come lucevano gli occhi di Marilyn, nel dare questa risposta!

Si abbandonò, felice, tra le braccia di Peter, che sentì d'aver raggiunto il paradiso.

— Con te, sì. Il tuo cuore e una capanna. Ma non ce n'è bisogno. Siamo diventando ricchi.

Ella aveva pronunciato queste parole con la voce spenta.

E, perché non si sfogasse più a parlare, Peter abbassò lentamente il capo, e suggellò, con le sue, le labbra della donna.

FINE

**La trama** Alfredo e Marianna vivono stancamente una vita grigia e monotona in una vecchia villa posta a pochi chilometri dalla città. Trasandati, pigri, indolenti trascorrono le giornate monotone fra i vecchi mobili sconquassati e cadenti in un'apatia atmosferica di abbandono. Alfredo divide la proprietà di una vecchia cartiera con Giulio che vive anch'egli nella loro villa gareggiando coi due coniugi in pigrizia e trascuratezza.



# LOHENGRIN

INTERPRETI: VITTORIO DE SICA  
SERGIO TOFANO - GIUDITTA  
RISSONE - ROSINA ANSELMINI  
(VENTURA FILM)

A sconvolgere la loro indolente tranquillità giungono i loro cugini Edmondo e Lia ad annunciare che prossimamente arriverà dal Brasile Lohengrin, un cugino scavezzacollo e libertino che dopo averne fatte di tutti i colori è stato costretto molti anni prima a fuggire in America.

Edmondo, uomo metodico pedante e meticoloso, sapendo che in tempi passati v'è stato del tenero fra sua moglie e il bel cugino scapestrato, ha deciso prudentemente di partire con la moglie per evitare il pericolo di una ripresa degli antichi affetti e incarica Alfredo e Marianna di ospitare Lohengrin nella loro villa per il breve periodo durante il quale egli si fermerà.

L'aureola quasi eroica che circonda Lohengrin, le sue gesta di conquistatore, le esaltate descrizioni di Lia turbano la placida serenità di Marianna e suscitano in lei un fer-

mento di sogni e di fantasie che a poco a poco la trasformano. E come se ella si ridestasse a un fremito nuovo di vita. Comincia a curare la sua persona, a valorizzare la sua bel-

lezza a ritrovare la sua femminilità fino allora sopita in un abbandono fatto di rinuncia e di rassegnazione.

Lia, che aveva dovuto seguire il marito a Berna, non potendo resistere al desiderio di rivedere Lohengrin, fugge di nascosto da Berna. Il marito appena informato della sua partenza prende un aeroplano, per poter giungere in tempo ad impedire il temuto incontro.

Ma quando dopo tante ansie, tanti contrasti, tante scenate di gelosia Lohengrin arriva, l'incantesimo è rotto. L'uomo fatale si è trasformato cogli anni in un pacifico borghese calvo obeso miope con occhiali e pancetta che alle seduzioni dell'amore preferisce un po' di bicarbonato che gli facilita la digestione difficile.

Le donne sono disilluse; gli uomini si rasserenano.

Alfredo amerà con più vigile affetto la moglie perché per un istante ha temuto di perderla e Marianna ritornando dal sogno nella realtà si sentirà più felice. Anche Edmondo e Lia se ne vanno pacificati poiché hanno ognuno da perdonare qualche cosa all'altro.

Lohengrin è passato come un sogno che ha risvegliato nei cuori, sotto lo stimolo della gelosia, gli affetti sopiti, un sogno che ha reso tutti migliori pur avendo per un istante suscitato l'asprezza degli alterchi e delle gelosie...

**"LA NAVE DI SATANA".** Realizzazione di Harry Lachman; interpretazione di Spencer Tracy e Claire Trevor. (Edizione Fox - Cinema Excelsior).

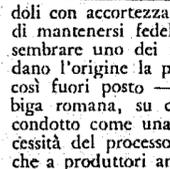
FILM DELLA  
SETTIMANA  
A MILANO

Ricorderete che mesi addietro la Fox annunciò una realizzazione cinematografica dell'*Inferno* di Dante, provocando un giustificato allarme. Preoccupato del preventivo plebiscito di biasimi, il Lachman fece macchinare indietro. Non rinunziò del tutto al suo ardito disegno ma pensò di innestare alcune visioni del divino poema in un dramma moderno. Non si può dire che le visioni offerteci dal Lachman siano irriferenti o volgari. Sono anzi grandiose, armoniose, mantenute in un giusto limite tra il reale e il fantastico; ma han qualcosa del balletto e molti dei moltissimi personaggi si direbbero campioni di stadio, dannati al supplizio della ginnastica eterna.

Comunque, il film si sostiene per merito di queste visioni dantesche, che il resto, pur non mancando d'interessanti episodi e di una buona esecuzione, è grossolanamente impastato, col solo proposito di far colpo. Vi ritroviamo i piatti forti di molti conviti. Il Luna Park col dramma romantico di Liliom. Una costruzione che ricorda quella di *Grand Hotel* (anche lì si agitavano dannati). Uno dei tanti emozionanti processi della cinematografia giudiziaria. Un brivido del *Bimbo rapito*. E infine un naufragio di transatlantico, che nulla aggiunge ai molti che avevamo visto. Né mancano quadri da *revue* con *girls* in libertà. Si tratta dunque di un campionario di generi cinematografici, che tutto sommato diverte, anche se non ha niente a che vedere con l'arte.



**"IL CONTE DI MONTECRISTO".** Realizzazione di Lee V. Roland; interpretazione di Robert Donat e Elissa Landi (Cinema Odeon).



Al cinema, come in teatro, tutti i generi di spettacolo han diritto d'asilo, tranne i noiosi. *Il Conte di Montecristo*, questo capolavoro della letteratura popolare d'appendice, ha tutti gli elementi necessari per diventare film e il Roland ce lo ha dimostrato ancora una volta, sfruttandoli con accortezza e con impegno. Il film ha l'insolito merito di mantenersi fedele allo spirito e allo stile del romanzo e di sembrare uno dei migliori fabbricati in Europa. Ce ne ricordano l'origine la presenza di Elissa Landi — che non fu mai così fuori posto — e un bizzarro carrello somigliante a una biga romana, su cui, alle Assise, viene esposto l'accusato e condotto come una trottoia in giro per l'aula, secondo le necessità del processo. Idee simili non possono venire in mente che a produttori americani.

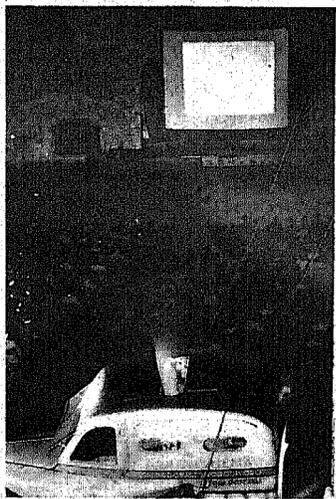
**"IL TESORO DEI FARAONI".** Realizzazione di Roy del Ruth; interpretazione di Eddie Cantor. (Ediz. Samuel Goldwyn - Cinema Corso).

È una delle solite farse di Eddie Cantor (meno felice delle precedenti) le quali si valgono di elementi decorativi e coreografici, da fiaba delle Mille e una Notte. Un cumulo di sciocchezze, alcune piacevolmente comiche, altre fastidiose come mosche cocchiere. V'è qualche bel quadro allietato da disciplinate danze.



Enrico Roma

UNA mirabile attività cinematografica la compiono i « Carri Cinema » dell'O. N. Dopolavoro che si recano nei minori centri rurali per improvvisarvi all'aperto o al coperto, secondo la stagione e il clima, degli attraenti programmi ricreativi e culturali. Fervido ed entusiastico è il consenso del pubblico a queste manifestazioni, che hanno lo scopo, altamente benefico, di portare un'ora di svago e di giocondità nei più lontani ed isolati luoghi della campagna dove le possibilità di assistere a spettacoli cosiffatti sono necessariamente poche. Ecco una caratteristica fotografia presa in un paesino della Toscana, durante uno spettacolo del « Carro Cinema sonoro » dell'Ispettorato della V Zona. Questo « Carro », per citare un solo bilancio, in circa sette mesi ha visitato ben 215 località percorrendo oltre 10.000 chilometri.



## NOTIZIARIO

◆ È uscita in questi giorni, a cura del collega G. C. Borghi, la seconda edizione di *Cinediario*. Favorevolmente accolta al suo primo apparire questa pubblicazione avrà certamente quest'anno un successo ancor maggiore, sia per la migliorata veste tipografica che per la copia di notizie che contiene. Pur restando destinata agli esercenti di cinematografo che vi trovano le loro speciali rubriche (calendario delle programmazioni, prospetti settimanali, contratti di noleggio, ecc.) *Cinediario* fornisce in spazio ridottissimo, ma senza scapito della chiarezza, una completa rassegna del campo cinematografico commerciale ed artistico. Sono così indicate col preciso indirizzo e telefono Autorità, Enti, Stampa tecnica e corporativa, tutte le case di produzione, distribuzione, noleggio, doppiaggio, sviluppo, stampa, fabbricanti e rivenditori di apparecchi di ripresa e proiezione, ecc. ed ogni singola casa con le sue filiali od agenzie. Inoltre tutta la produzione della nuova stagione e quella della precedente, sia italiana che straniera, sono passate in rassegna corredate dai principali dati (titoli, registi, interpreti).

Si può quindi considerare *Cinediario* come un piccolo annuario della nostra cinematografia, un annuario aggiornatissimo che unisce ai molti pregi anche quello di essere perfettamente tascabile e della modicità del prezzo (Lit. 10 la copia, contro assegno Lit. 12.60) e conserva la priorità d'essere unico sia in Italia che all'estero. I nostri lettori e tutti gli interessati potranno richiederlo alle condizioni suindicate al Centro Editoriale Cinematografico di Milano, via Conservatorio 22.

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati, i manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1035-XIV. Stampato su carta delle Cartiere Burgo. RIZZOLI & C., usa per la riproduzione il materiale fotografico «Ferrania».

SIATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Il mio piccolo Gianfranco deve tutta la sua biricchina vivacità e la sua forte costituzione. Da anni preferisco il Mellin nell'allattamento artificiale e sempre con ottimi risultati, ma il risultato ottenuto nel mio bambino è veramente miracoloso.

Dottor PIETRO BONI  
Medico Chirurgo  
TRESANA

Alimento  
**Mellin**

Chiedete l'opuscolo "Come allevare il mio bambino", nominando questo giornale.  
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA  
Via Correggio 14 - MILANO (125)

ACQUA DI COLONIA

*Soir de Paris*  
dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI  
**BOURJOIS**

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . . . .	L. 80	1/8 litro . . . . .	L. 14
1/2 » . . . . .	» 45	1/16 » . . . . .	» 8
1/4 » . . . . .	» 25	1/32 » . . . . .	» 5

**PEI VOSTRI CAPELLI**

La natura del capello varia da individuo ad individuo e un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti al SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per la cura della capigliatura.

- **SUCCO DI URTICA** ●  
La Lozione già tanto ben conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorire la ricrescita del capello. — Flacone L. 15.—
- **Succo di Urtica Astringente** ●  
Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi e untuosi. — Flacone L. 15.—
- **Olio Ricino al Succo di Urtica** ●  
Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. Da usarsi da coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradatamente profumato. — Flacone L. 13.50.
- **Olio Mollo di Noce S. U.** ●  
Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa la cura del Succo di Urtica. — Flacone L. 10.—

Invio franco di porto e imballo  
F.lli RAGAZZONI - Calolzi (prov. Bergamo)  
Castella Postale 218 - Invio a richiesta dell'opuscolo A.V.: Cura del Capelli



## Le memorie di Dina Galli

raccolte e ordinate a cura di Giuseppe Adami, verranno pubblicate dal "Secolo Illustrato". - Tutta la storia del teatro italiano contemporaneo rivive nella divertente, pittoresca, interessantissima rievocazione della carriera artistica di

## Dina Galli

Imminente l'inizio della pubblicazione a puntate sul "Secolo illustrato", in vendita in tutte le edicole d'Italia e colonie a cent. 50.

**SENOBEL**

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

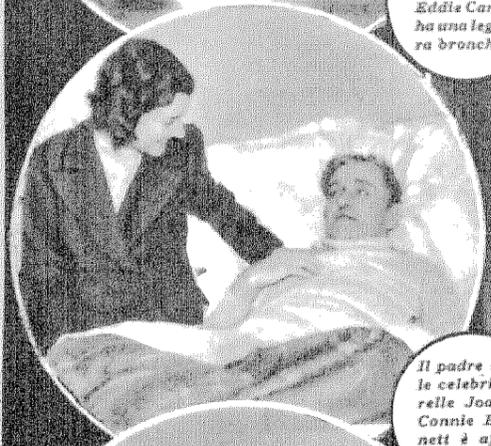
Chiedete chiarimenti riservati:  
**A. PARLATO**  
Piazz. A. Falcone 1  
(Vomero) NAPOLI

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire a spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Charlotte Greenwood, la diva glaucopide dalle lunghe gambe che ricorderete in "Il diavolo in caserma", è con Buster in "Io e le donne", riparte dall'Inghilterra per Hollywood, salutata da Conrad Nagel, che ora lavora per qualche tempo a Elstree, e da Joe Coyne.



Consolatevi: anche i divi s'ammalano. Eddie Cantor ha una leggera bronchite.



Il padre delle celebri sorelle Joan e Connie Bennett è affetto da reumi.



Jackie Coogan ha fatto una indigestione. Ann Shirley la veglia.



Sposiamoci, signori: Jean Harlow flirta con John Moser, scrittore newyorchese.



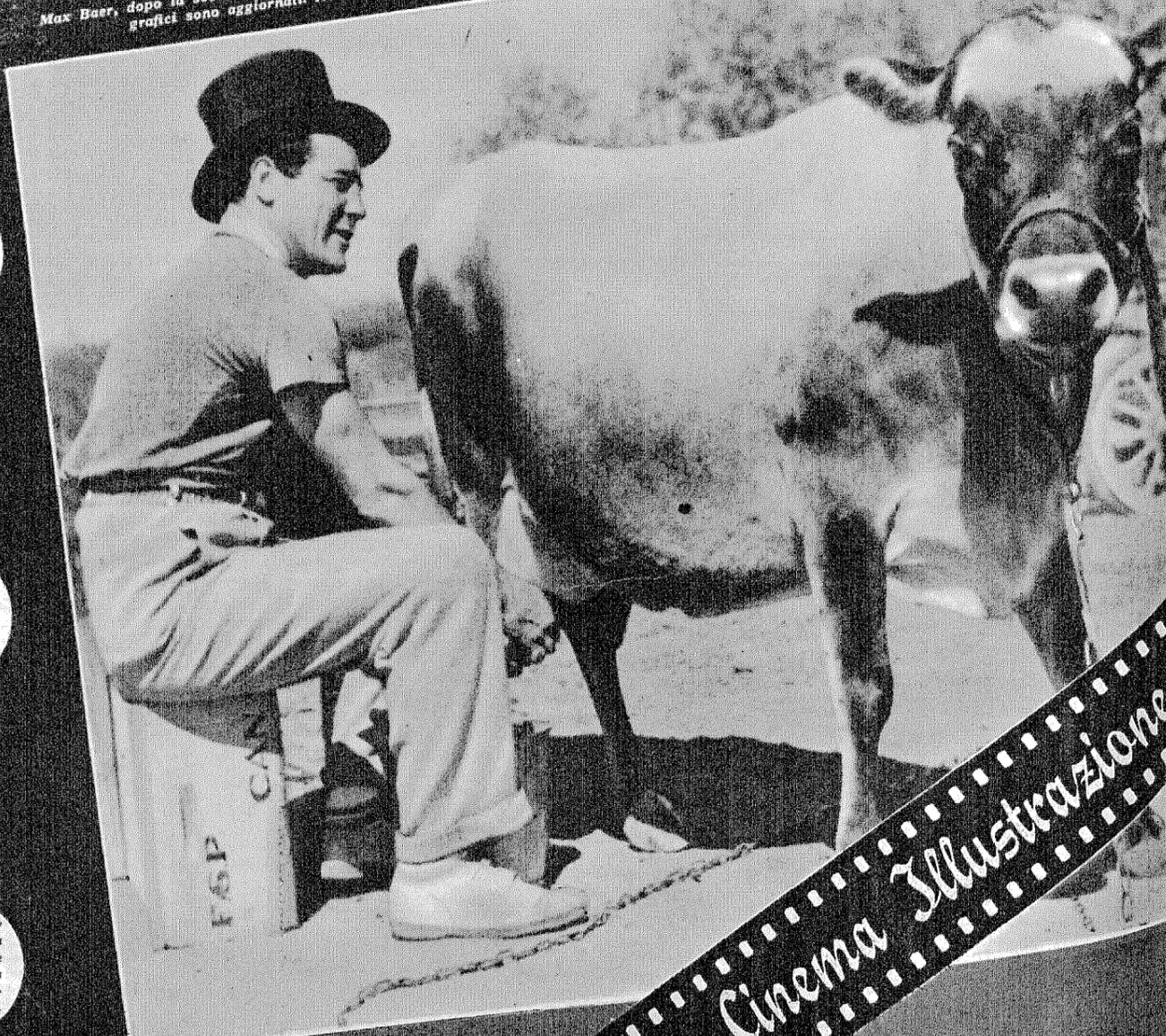
Judith Allen è in viaggio di nozze con Jack Doyle. Faranno il giro del mondo.



Silvia Sidney trascorre la luna di miele in Germania con il marito A. P. Bild.



Max Baer, dopo la sconfitta clamorosa subita dal negro Joe Louis, si è ritirato in campagna; come vedete, anche i suoi propositi cinematografici sono aggiornati. Noi crediamo che le Case d'Hollywood non abbiano più tanta fretta di "girare" con il bel Max.



Cinema Illustrazione